



X LEGISLATURA
LXXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 83
Seduta di martedì 17 aprile 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE - QUESTION TIME

(convocazione prot. n.6282 dell'11/04/2018 – avviso prot. n. 6529 del 16/04/2018)

Oggetto n.136 – Atto n. 1510 <i>Centri di terzo livello per la diagnosi, trattamento e cura dell'ipoacusia infantile – Intendimenti della Giunta regionale rispetto alle difformità di offerta di servizi fra le Aziende ospedaliere di Perugia e Terni</i> 28	Presidente.....33-35 Leonelli.....33,36 Paparelli, Assessore.....34
Presidente.....28-30 Casciari.....28,30 Barberini, Assessore.....29	Oggetto n.150 – Atto n. 1585 <i>Progetti finanziati e realizzati dalla Regione Umbria in Palestina – Costi per l'Amministrazione regionale – Durata e trasparenza in merito a nomine, rimborsi e privilegi concessi al capo progetto</i> 36
Oggetto n.125 – Atto n. 1459 <i>Stato di attuazione della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 85 del 03/05/2016 (Prevista dismissione della centrale termoelettrica Enel Pietro Vannucci di Bastardo di Giano dell'Umbria – Iniziative da adottarsi da parte della G.r. ai fini della riconversione del sito, nonché ai fini del potenziamento del Centro specialistico di addestramento del personale Enel)</i> 30	Presidente.....36,37,39 Carbonari.....37,39 Paparelli, Assessore.....37
Presidente.....30-32 Rometti.....30,33 Paparelli, Assessore.....31	Oggetto n.147 – Atto n. 1581 <i>Eventuale esistenza di un progetto, predisposto da A.n.a.s., per il completamento della strada di grande comunicazione E78 - tempi di realizzazione e date di esecuzione dei lavori – Informazioni della Giunta regionale al riguardo</i> 40
Oggetto n.146 – Atto n. 1572 <i>Intervenute dimissioni di lavoratori dello stabilimento di Perugia San Sisto della Perugina-Nestlé – Informazioni della Giunta regionale circa l'adozione di eventuali iniziative volte ad elaborare una strategia occupazionale che consenta ai soggetti dimessisi di valutare proposte organiche di autoimpiego e di imprenditorialità collettiva ..</i> 33	Presidente.....40,42,43 Mancini/Fiorini.....40,42 Chianella, Assessore.....41
	Oggetto n.148 – Atto n. 1583 <i>Bando per l'acquisto della prima casa – Deliberazione della Giunta regionale n. 83 del 01/02/2018 – Chiarimenti in merito ai criteri di ammissione per le giovani coppie – Informazioni della Giunta regionale al riguardo</i> 44
	Presidente.....44-46



De Vincenzi.....44,46
Chianella, Assessore.....45,46

Non trattati:

Oggetto n.87 – Atto n. 1141

Progetto per lo sviluppo del “Nuovo manifatturiero” (Industria 4.0) – Informazioni della Giunta regionale sullo stato del progetto medesimo in Umbria, le risorse acquisibili, le principali tipologie di intervento e il ruolo della Confindustria umbra

Oggetto n.151 – Atto n. 1586

Pascoli fantasma in aree pubbliche montane locate ad aziende fuori regione – Rischio truffe – Necessari interventi normativi urgenti a tutela della pastorizia locale – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n.6282 dell'11/04/2018 – avviso prot. n. 6529 del 16/04/2018)

Oggetto n.1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

.....6

Oggetto n.2

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea
legislativa.....6

Oggetto n.3 – Atto n.1589

Contestazione definitiva della condizione di
incompatibilità tra la carica di Consigliere
regionale e di membro della Camera dei Deputati
nei confronti del Consigliere Raffaele Nevi,
proclamato eletto Deputato della Repubblica in
data 9 marzo 2018, ai sensi e per gli effetti dell'art.
7 della legge 23 aprile 1981, n. 154 e successive
modificazioni e dell'art. 10 bis del Regolamento
interno.....7

Presidente.....7-9,11-13

Liberati.....7,11

Ricci.....8,12

Chiacchieroni.....9

Mancini.....13

Votazione atto n. 1589.....13

Oggetto n.5 – Atti nn.1582 e 1582/bis

Riduzione temporanea dell'assegno vitalizio14

Presidente.....14,17,19,21,23,25-27

Smacchi, Relatore.....14

Carbonari.....17

Ricci.....19

Mancini.....21

Leonelli.....23

Fiorini.....25

De Vincenzi.....26

Votazione emendamento n. 1.....27

Votazione art. 1.....27

Votazione art. 2.....27

Votazione emendamento n. 2.....27

Votazione art. 3.....27

Votazione atto n. 343.....27

Votazione autorizzazione coordinamento

formale del testo.....28

Votazione dichiarazione d'urgenza.....28

Non trattati:

Oggetto n.4 – Atti nn.1347 e 1347/bis

Disciplina degli interventi regionali per la
prevenzione e il contrasto del fenomeno del
bullismo e del cyberbullismo – Modificazioni a
leggi regionali

Oggetto n.6 – Atti nn.1155 e 1155/bis

Relazione al 31/12/2016 sull'attuazione degli
interventi previsti dalla l.r. 28/11/2003, n. 23
(Norme di riordino in materia di edilizia
residenziale sociale) e successive modificazioni ed
integrazioni - art. 58 bis - comma 2 - della
medesima l.r. n. 23/2003

Oggetto n.7 – Atti nn.1165 e 1165/bis

Relazione, relativa all'anno 2016, sullo stato di
attuazione degli interventi per le famiglie, in
adempimento alla clausola valutativa di cui all'art.
407 - comma 6 - della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo
unico in materia di sanità e servizi sociali) e
successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.8 – Atti nn.1255 e 1255/bis

Relazione al 31/12/2016 sullo stato di attuazione e
sull'efficacia della l.r. 23/03/1995, n. 12 e
successive modificazioni ed integrazioni
(Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile
con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali),
in adempimento alla clausola valutativa di cui
all'art. 14 della l.r. medesima

Oggetto n.9 – Atti nn.1257 e 1257/bis

Relazione sullo stato di attuazione della l.r.
17/09/2013, n. 16 (Norme in materia di
prevenzione delle cadute dall'alto), in adempimento
alla clausola valutativa di cui all'art. 8 della l.r.
medesima

Oggetto n.10 – Atti nn.1257 e 1257/bis

Programma regionale di prevenzione e contrasto
della violenza di genere per l'anno 2017 - art. 31 -
comma 5 – della l.r. 25/11/2016, n. 14



Oggetto n.11 – Atti nn.1482 e 1482/bis
Relazione annuale 2017 sull'attività delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali - art. 376 della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.12 – Atti nn.112 e 112/bis
Consulta regionale dello Sport – Elezione dei componenti di spettanza dell'Assemblea legislativa - art. 11 - comma 2 - lett. l) della l.r. 23/09/2009, n. 19 e successive modificazioni ed integrazioni e art. 2 - comma 5 - della l.r. 21/03/1995, n. 11 e successive modificazioni

Oggetto n.13 – Atti nn.579 e 579/bis
Associazione "Mostra nazionale del Cavallo - Città di Castello" – Elezione di un componente effettivo e di un componente supplente, di spettanza della Regione Umbria, in seno al Collegio dei Sindaci Revisori - art. 20 dello Statuto dell'associazione medesima e art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.14 – Atti nn.813 e 813/bis
Rinnovo della Commissione di garanzia statutaria - art. 3 della l.r. 31/07/2007, n. 27 e successive modificazioni

Oggetto n.15 – Atti nn.814 e 814/bis
Collegio dei Revisori dei Conti dell'Azienda pubblica di servizi alla persona Scuola dell'infanzia Santa Croce – Casa dei Bambini Maria Montessori – Rielezione del componente di spettanza della Regione Umbria, in sostituzione del membro dimissionario eletto con delib. dell'Assemblea legislativa n. 238 del 17/04/2013 - art. 29 dello Statuto dell'Azienda e art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni

Oggetto n.16 – Atti nn.868 e 868/bis
Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio di Sviluppo industriale Flaminia Vetus – Elezione di un membro effettivo, con funzioni di Presidente e di un membro supplente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto dell' art.

17 dello Statuto del Consorzio stesso e dell'art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995

Oggetto n.17 – Atti nn.1065 e 1065/bis
Consulta regionale della Cooperazione – Elezione dei componenti di spettanza dell'Assemblea legislativa regionale, ai sensi dell'art. 2 - comma 2 - lettera c) - della l.r. 06/08/1997, n. 24 e successive modificazioni

Oggetto n.18 – Atti nn.1169 e 1169/bis
Collegio dei Revisori legali dell'Agenzia forestale regionale – Elezione dei tre componenti effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, ai sensi dell'art. 24 della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.19 – Atti nn.1534 e 1534/bis
Comitato regionale dell'I.N.P.S. dell'Umbria - Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto dell'art. 33 - comma 2 - della l.r. n. 11/2015 e successive modificazioni, dell'art. 2 bis - comma 6 - della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 19 - comma 1 - della l.r. n. 17/2017

Oggetto n.20 – Atti nn.1544 e 1544/bis
Nomina del Sindaco unico dell'Azienda vivaistica Umbraflor, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto dell'azienda, della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 19 - comma 1 - della l.r. n. 17/2017

Oggetto n.21 – Atti nn.1545 e 1545/bis
Organo di controllo contabile del Parco tecnologico agroalimentare 3A – Società consortile a r.l. – Designazione del componente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto del parco, della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 19 - comma 1 della l.r. n. 17/2017

Oggetto n.22 – Atti nn.1547 e 1547/bis
Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche – Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 9



- comma 1 - dell'accordo ratificato con l.r. n. 28/2013, della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 19 - comma 1 - della l.r. n. 17/2017

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....6,14,28,46



X LEGISLATURA

LXXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 14.32.

PRESIDENTE. Buongiorno, buon pomeriggio. Iniziamo, come abbiamo concordato, invertendo nuovamente l'ordine che avevamo stabilito, partendo dalla seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 4 aprile 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico le assenze giustificate degli Assessori Bartolini e Cecchini, del Consigliere Brega e del Vicepresidente Guasticchi.

Comunico che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 68 del 23 gennaio 2018, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 28 - comma 10 -, 56 - comma 3 -, 59 - comma 3 -, 118 - comma 1 - lettera e) - e comma 2 - lettera h) -, 147, 155, 250 - comma 1 - lettere a), b) e c), in combinato disposto con gli artt. 201 - commi 3 e 4 -, 202 - comma 1 - e 208, nonché degli artt. 258 e 264 - commi 13, 14 e 16 della legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1 (Testo unico governo del territorio e materie collegate).

Significo, altresì, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 1497 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Straripamento del fiume Nera - Mancata allerta da parte della Protezione civile/Regione Umbria – Eventuali responsabilità del concessionario idroelettrico - Richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale –



Risarcimenti ai soggetti colpiti dall'evento calamitoso – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo”;

ATTO N. 1507 – INTERROGAZIONE del Consigliere Smacchi, concernente: “Ripopolamento trote 2018 - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”.

Dobbiamo procedere, quindi, con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – CONTESTAZIONE DEFINITIVA DELLA CONDIZIONE DI INCOMPATIBILITÀ TRA LA CARICA DI CONSIGLIERE REGIONALE E DI MEMBRO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIERE RAFFAELE NEVI, PROCLAMATO ELETTO DEPUTATO DELLA REPUBBLICA IN DATA 9 MARZO 2018, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 7 DELLA LEGGE 23 APRILE 1981, N. 154 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E DELL'ART. 10 BIS DEL REGOLAMENTO INTERNO – Atto numero: 1589

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 326 del 09/04/2018

PRESIDENTE. Io direi di procedere semplicemente alla votazione su questo atto. Chiede di intervenire il Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Io credo che, alla luce dell'articolo odierno del Corriere dell'Umbria, noi dovremmo esprimerci, ma soltanto per evitare di fare i Savonarola, tuttavia sottolineando quello che è mancato al Consigliere Raffaele Nevi, cui spero fischino le orecchie: il buon gusto, la dignità, il decoro di dimettersi subito, visto che è stato proclamato eletto il 9 marzo 2018, e non attendere il 26 aprile, così intascando altri 18 mila euro aggiuntivi rispetto alle indennità parlamentari di euro 14 mila per aprile e di circa 10 mila per marzo; quindi lui, in due mesi, percepisce 40 mila euro circa.

Credo che sarebbe bene che lui corregga questa impostazione, restituendo queste somme, perché non ha lavorato per la Regione dell'Umbria, per questo Ente; li deve restituire, è doveroso che lo faccia, ai terremotati, a chi vuole lui. C'è un popolo che soffre. Non venga ad accampare giustificazioni come quelle che leggiamo oggi, di aver voluto concedere il tempo necessario ai collaboratori del Gruppo, perché è normale che ci sia continuità e che se li porti a Roma.

Quindi sia uomo, rispetti queste Istituzioni nazionali e regionali. Nessuno sia pagato per ciò che non fa, penso che sia la norma. A questo si aggiungerà un trattamento di fine rapporto pari a circa 85 mila euro, ci faccia sapere se rinuncerà almeno a parte di questa lauta somma; si aggiungerà per lui, che ha pascolato qua dentro, Raffaele Nevi, per circa quindici anni, un ricco vitalizio. Io credo che sia più che sufficiente per avere la schiena dritta e dire: okay, ho capito, sono tempi nuovi, non abbiamo



prodotto nulla per questa Regione, o poco, o non è stato sufficiente; faccio la mia parte e restituisco queste somme indebitamente percepite, perché tali sono. Non mi si venga a dire, non ci si venga a dire che è la legge. Certo che è la legge, ma lui, come dovere morale, subito dopo il 9 marzo, poteva tranquillamente dimettersi, e non l'ha fatto.

E allora, io credo che, quando si parla di questione morale, ognuno di noi dovrebbe assumere un contegno tale per ridurre la distanza tra il Palazzo e la società, per evitare fattispecie e fenomeni di questo genere, che sono, a mio avviso e a nostro avviso, come Gruppo Movimento 5 Stelle – ma io sono convinto, anche per ognuno di voi – ingiustificabili. A me sorprende l'atteggiamento dell'ex collega Raffaele Nevi, mi sorprende, vorrei che fosse qui e vorrei che rispondesse anche attraverso altri canali, che ci facesse sapere cosa intenda fare su questi 18 mila euro aggiuntivi, circa 18 mila, che la Regione Umbria, attraverso queste normative bizantine eccetera, ovviamente quindi lo Stato italiano, gli sta consentendo di percepire senza che lui lavori qua dentro, ammesso peraltro, andando nel merito, che l'abbia mai veramente fatto. Grazie.

PRESIDENTE. Mi permetto di sottolineare che l'Ufficio di Presidenza – prima di dare la parola al Consigliere Ricci, che aveva chiesto la possibilità di intervenire – rilevata l'incompatibilità, si è mosso nei tempi che sono stabiliti dalla legge; tra l'altro, è un percorso che è stato più volte fatto dagli Uffici di Presidenza che ci hanno preceduto, nei casi nei quali c'è stata un'elezione durante il mandato dell'Amministrazione regionale, rispetto ad altri incarichi.

Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Utilizzo questo momento per rinnovare a tutti coloro che sono stati eletti Parlamentari della Repubblica italiana e Senatori della stessa Repubblica italiana, e che rappresentano la nostra Regione, gli auspici e gli auguri di buon lavoro. Anzi, io sono certo che saranno insieme, fra di loro, a rappresentare l'Umbria e, anche da prospettive politiche differenti, quando si tratterà di chiedere per l'Umbria, possano agire con la massima efficacia ed efficienza, per attrarre verso la nostra regione ciò che la nostra regione deve ottenere, in relazione certamente al bene comune complessivo della nostra nazione.

Su questi auspici io voglio anche augurare, in particolare, essendo questo un atto prodromico al passaggio conclusivo dell'on. Raffaele Nevi dall'Assemblea legislativa dell'Umbria al Parlamento italiano, un buon lavoro e, anzi, sottolineare – mi permetto di farlo, anche in dicotomia con i Consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle – e ricordare che Raffaele Nevi ha svolto un lavoro, credo, di grande incisività, con grande passione, con grande dedizione e, anche negli anni in cui ho visto il suo operato da un'altra prospettiva, quello di un impegno istituzionale e sindacale che ho ricoperto per lunghi anni, mi è apparso il suo impegno sempre molto coerente e



molto vicino anche ai territori dell'Umbria. E questo lo voglio sottolineare perché, peraltro, l'on. Raffaele Nevi ha svolto anche un'intensa attività legislativa e anche nel quadro degli emendamenti delle stesse proposizioni legislative che vengono fatte nel quadro dell'Assemblea legislativa, e quindi anche da questo punto di vista mi sembra di rilevare un atteggiamento che è stato fortemente prodromico e anche con ottimi risultati nel quadro della stessa Assemblea legislativa, con i ruoli che l'Assemblea legislativa ha assegnato al Consigliere regionale, oggi Parlamentare, Raffaele Nevi, che sono stati i ruoli di opposizione.

Voglio anche sottolineare che considerazioni sulla moralità delle persone io solitamente non le esprimo, anche perché spesso non riesco io stesso a giudicare me stesso nelle mie dinamiche, a volte, attività anche istituzionali. Voglio solo ricordare che se da un lato è giusto attivare delle riflessioni sul tema delle indennità, attivare riflessioni sul tema dei vitalizi, richiamare tutto questo a una maggiore ottimizzazione, riduzione delle risorse in un momento dove il bene comune ci chiama a tutti i livelli a queste riflessioni, e questo è giusto, è positivo, anche se poi non dobbiamo mai dimenticare che dovremmo ridurre sprechi e inefficienze lì dove sono in particolare gli sprechi e le inefficienze, lì dove sono quegli 827 miliardi di euro all'anno di spesa pubblica, è lì che probabilmente dovremmo rivolgere, come hanno fatto anche altri Stati dell'Unione europea, un'azione molto incisiva, efficace ed efficiente, ma certamente chi ricopre attività politico-istituzionali simbolicamente deve dare il suo contributo.

Però questo, ovviamente, riguarda la propria peculiarità e, come dicevo, quando si parla di indennità e di vitalizi, anche se è giusto chiedere a tutti un impegno, un'ottimizzazione, vorrei soltanto in conclusione ricordare l'origine storica di questi due istituti, li chiamo così perché tali sono, l'indennità e i vitalizi. Era un'origine storica della nostra Repubblica che veniva da un momento complesso e che con questi due istituti – dovrei aggiungere quello dell'immunità parlamentare – volevo assicurare una parola a questa nostra amata Repubblica, lo svolgimento delle attività istituzionali in piena libertà, perché è proprio questo elemento, lo svolgimento in piena libertà che aveva dato vita agli istituti che ho testé ricordato, e che certamente vanno ottimizzati, vanno rivisti in una logica attualizzata, ma che avevano, non ci scordiamo mai, il compito di costruire la nostra Repubblica sul valore non derogabile della dignità delle nostre azioni e dei nostri pensieri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Chiede di intervenire il Consigliere Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Noi facciamo un atto di normale amministrazione, eppure ha un significato che non possiamo affrontare in altri temi, in altri punti all'ordine del giorno, è il passaggio di queste elezioni politiche. Noi siamo stati sconfitti, il Partito Democratico, la coalizione del Centrosinistra, quindi parlo da sconfitto, e oggi noi



facciamo un atto di liberatoria, un atto che sancisce l'entrata nel Parlamento di un esponente delle liste che ha visto vincitrici, che sono state dagli italiani premiate. Nonostante ciò io non penso che siamo alla fine della storia, però penso che siamo a un grande passaggio, è un grande passaggio e potremmo definire che con il 4 di marzo si è assistito alla fine del '900, degli attori politici del '900 in Italia, è finito con il 4 di marzo, in cui le formazioni storiche non sono state all'altezza di prendere la fiducia dei cittadini, le culture che hanno dato vita alle formazioni storiche, le quali si sono fatte carico per otto anni in varie posizioni del governo dell'Italia, dalla fine del Governo Berlusconi in poi, e questa responsabilità appunto non è stata sufficiente, e con esso appunto le formazioni che in qualche maniera avevano resistito al passaggio del fine secolo, del '900, delle formazioni che facevano riferimento storicamente alle classi sociali e così via. Ora alcune formazioni nuove hanno trovato un loro profilo, una loro definizione, alcuni si sono definiti sulla scia di esperienze politiche che hanno visto la luce in altri Paesi, come quella di Trump è capofila così il Centrodestra ha avuto un'affermazione copiando quella linea politica, altre formazioni si sono definite sulla base della chiusura di questa esperienza storica, così com'è venuta avanti.

Ora noi al Centrosinistra, io non penso che siamo alla fine della storia, non penso che gli italiani si appassioneranno al referendum Salvini-Di Maio, penso che noi dobbiamo definire il nostro profilo; se il Centrodestra è più attivo e sensibile sui problemi appunto dell'esaltazione di tutto ciò che nasce e vive in Italia, fino ad arrivare a elementi di razzismo, noi ci definiamo per la solidarietà, per lo sviluppo di temi quali la pace, il lavoro, la democrazia, il valore dell'uomo e tutti i temi che sono cari alle forze politiche che hanno reso civile e democratico questo Paese, naturalmente rinnovandoci, rinnovandoci profondamente, però mantenendo alta quell'idea di riforma che ci ha visto impegnati in questi anni. Ora, naturalmente, a noi spetta il compito di fare un'opposizione, perché sapete che una democrazia non è tale se non c'è l'opposizione; noi abbiamo visto che il periodo più buio della nostra Repubblica c'è stato quando allignava il terrorismo, quando tutti fummo convinti di dare vita a un governo di solidarietà, però questo non è che di per sé è stato sufficiente a sconfiggere il terrorismo.

Quindi, la dialettica maggioranza/opposizione è una questione della quale la democrazia non può fare a meno, non ne possono fare a meno i cittadini. Su questo dovremmo anche muovere i primi passi, dovremmo reimparare, quindi si sbrighino le forze che hanno avuto il consenso della maggioranza degli italiani a dare a questo Paese un governo. Altrimenti cosa ci va a fare Nevi, a Roma? Si sbrighino a dare a questo Paese un governo, anche facendo sacrifici, come li abbiamo fatti noi, in nove anni, quando abbiamo richiesto il consenso anche di parlamentari che non erano eletti nelle liste del centrosinistra. Abbiamo fatto un grande sacrificio e abbiamo portato avanti le riforme. Quindi facciano altrettanto coloro i quali hanno avuto il consenso da parte della maggioranza dei cittadini italiani.

Io dico questo, naturalmente, con la consapevolezza che noi siamo stati sconfitti, che abbiamo la necessità di rileggere questa società, che questa lezione la dobbiamo



comprendere fino in fondo; dentro questo tema, ritengo che l'Italia non possa fare a meno di un'opposizione democratica, perché è il sale della democrazia, così come per fare opposizione ci vuole un governo. Quindi i compiti degli italiani e delle forze politiche italiane sono di fronte a tutti noi, auspichiamo che ci sia quanto prima la formazione di un governo e che la forza alla quale appartengo, il Partito Democratico, si organizzi per interloquire profondamente con la nostra società, raccogliere le istanze riformatrici e di cambiamento e i bisogni che vengono dall'Italia e dare vita a un Parlamento e a un governo che facciano sempre di più gli interessi dei cittadini e portino l'Italia oltre questa fase di grave difficoltà, che però bisogna affrontare e dobbiamo aiutare le forze politiche ad affrontarla.

Non è una malattia andare al governo, non è un dramma governare il Paese, basta farlo. Per farlo, bisogna mettersi insieme, bisogna raccogliere anche le sfide della storia, saper assumere le sfide della storia e saper fare alleanze. Anche il centrosinistra, quando vinse le elezioni, non è che di fronte al popolo italiano si era impegnato a non fare alleanze, a non fare accordi e così via; nell'interesse del Paese li abbiamo dovuti fare. Poi il giudizio è sempre nelle mani degli elettori, perché l'Italia non è nostra, ma è degli italiani.

Quindi auguro, in questa dimensione, buon lavoro all'on. Raffaele Nevi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Credo che siano finiti gli interventi sulla questione, quindi ci accingiamo a votare l'oggetto n. 3.

Prego, Consigliere Liberati, per dichiarazione di voto.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Dichiarazione di voto del Movimento 5 Stelle sulla penosa vicenda della doppia carica, della doppia poltrona, del doppio stipendio, dell'incassare 18 mila euro circa in più, in questi due mesi, senza aver lavorato in Consiglio regionale, perché noi non lo vediamo da settimane, naturalmente, in quanto eletto a Roma.

Io ricordo che la Costituzione – non Andrea Liberati, non Maria Grazia Carbonari, non Luigi Di Maio – dice che: “Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio, a una Giunta regionale e a una delle Camere del Parlamento”. Il giornalista che ha scritto questo articolo – con cui io non ho parlato, tanto per essere chiari – sostiene che le dimissioni sarebbero potute scattare anche prima, ossia dalla proclamazione avvenuta il 9 marzo.

Allora, se davvero esiste una lezione del 4 marzo, e non voglio fare il politologo, non mi interessa, sarebbe stato bello ascoltare da parte dei colleghi parole molto chiare, limpide, ferme, incisive, su questa vicenda, dicendo che queste somme andavano restituite. Non è una vicenda minore, marginale, non è una vicenda marginale, perché noi paghiamo chi non lavora qua dentro? Perché, poi, questo è. Perché la Costituzione non viene rispettata, appellandosi a leggi e leggine, a regolamenti e a non so cos'altro? Perché non si è davvero uomini, con la schiena dritta, e si afferma e si accetta che, prendendo una latta indennità nel Parlamento italiano, quella è sufficiente, direi anche più che sufficiente, considerando che poi arriveranno i TFR,



arriveranno i vitalizi, appunto? E non apro in questa sede – non è il caso di Raffaele Nevi, ma di altri – le vicende dei contributi figurativi, di quali lavori effettivamente vengano svolti, di chi abbia davvero un'attività e chi invece se l'è inventata e molte altre, che meritano una discussione a parte e adeguati approfondimenti da parte vostra, nostra.

E allora, concludo dicendo che, ovviamente, diamo il via libera a quest'atto. L'auspicio era ben diverso, era che ci fosse una presa d'atto già da tempo. È stato dichiarato eletto il 9 marzo, così invece non è. Siamo qui a perdere peraltro il tempo – perdere tempo – non occupandoci dei problemi veri di questa regione, che sono tanti, che sono troppi, per parlare del doppio stipendio, della doppia poltrona, non so di cos'altro, di Raffaele Nevi, il quale, peraltro, ci comunica attraverso il giornale che non intende affatto presentare ricorso per prendere eventualmente altri sei mesi, come è accaduto in passato, cioè roba che a casa mia direbbero “è da cecassene”, se qualcuno lo facesse. Non intende presentare ricorso. Lo sollecitiamo per l'ennesima volta a restituire una buona parte di questi emolumenti percepiti senza lavorare qua dentro. Grazie.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ricci per la dichiarazione di voto.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Starò rigorosamente nel quadro della dichiarazione dei voti, nella dichiarazione rispetto al voto che andremo a esprimere, riportando tre elementi.

Il primo: sottolineo ancora una volta il quadro d'impegno, l'efficacia, l'efficienza e la dedizione che l'on. Raffaele Nevi ha dedicato per tredici anni all'Assemblea legislativa dell'Umbria; quindi, quelle che saranno poi le sue esclusive decisioni sulla congruità della sovrapposizione dei termini di indennità che sono stati rappresentati, riguardano una sfera strettamente personale, che non ha alcun tipo di incisività istituzionale nell'atto che noi stiamo per votare.

Secondo elemento: l'atto specifico che viene presentato all'Assemblea legislativa credo che sia un atto debitamente compilato, definito e con istruttoria adeguatamente sviluppata, nei termini legislativi che ovviamente ad oggi sono vigenti. Quindi l'Assemblea legislativa si muove istituzionalmente, ponendo di fronte a noi un atto debitamente istruito, secondo i termini legislativi ad oggi vigenti. Ripeto, questo è ciò che ci chiama oggi a esprimere il nostro voto, altra cosa è l'eventuale autonomo comportamento dell'on. Raffaele Nevi nella fattispecie di doppia indennità che veniva ricordata nel periodo; questo riguarda, però, un fatto esclusivamente di natura personale, sul quale ognuno di noi e il Consigliere, oggi Onorevole, Raffaele Nevi si comporterà come ritiene opportuno.

Per quanto riguarda invece la dichiarazione di voto, per cui ho doverosamente preso la parola, è la seguente: pur condividendo l'atto anche nella sua espressione giuridica e istruttoria, mi asterrò, quindi non parteciperò alla votazione, in quanto ancora ad oggi non è presente presso l'Assemblea legislativa dell'Umbria una lista eletta nel maggio 2015 e non è possibile – lo sottolineo – che un'Assemblea legislativa continui a



operare in assenza di una lista eletta che è un elemento prodromico, istituzionale e legale che dà la piena conformità a ciò che stiamo definendo in tutti gli atti di specie. Io mi auguro che si prenda atto di questo. Esiste una discrasia tra due norme, tra la legge elettorale della Regione Umbria e il Regolamento dell'Assemblea legislativa, ma se non si pone rimedio a questo qui c'è una lista eletta che ha un valore legale – e sottolineo valore legale – che non può essere esclusa dall'Assemblea legislativa. E questa è l'ultima volta che sottolineo questo, ponendo poi alle mie dizioni tutti gli atti conseguenti in ogni sede ritenuta opportuna. Grazie.

PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Volevo aggiungere a quanto da lei, Presidente dell'Assemblea legislativa, espresso brevemente, la chiarezza e l'intento del rispetto della legge che i nostri Uffici, unitamente al supporto legislativo, hanno prodotto in questo atto. Chiaramente, le valutazioni politiche, come ricordato prima dal collega Liberati e dal collega Ricci, riguardano il comportamento di un singolo, ma dobbiamo anche dal punto di vista giuridico, pubblico, evidenziare che noi non conserviamo nessun privilegio se non quello che comunque attiene alla legge, e con questo documento e votandolo noi diamo semplicemente seguito a tutta una serie di procedure stabilite non adesso, ma in precedenza, in modo chiaro e definito appunto dalla legge.

Poi, ripeto, il comportamento politico è ascrivibile al singolo e politicamente ne risponderà nei confronti degli elettori. Quindi la Lega, ovviamente, condivide questo documento e lo voterà pienamente, perché sappiamo benissimo – e mi rivolgo in particolare al Consigliere Ricci nel suo ultimo intervento – che questa è l'Assemblea che si attiene al Regolamento, che non hanno scritto questi Consiglieri ma è stato scritto da un numero ben più cospicuo del nostro e che ha saputo in questi quarant'anni, quasi cinquanta di Assemblea legislativa, garantire la democrazia agli elettori dell'Umbria intera. Qui dentro non ci sono uffici che fanno tifo, ci sono uomini e donne che attraverso la puntuale analisi della legge determinano l'attenzione di atti che poi devono essere votati consapevolmente, e li ringrazio per il loro lavoro.

Quindi è un'occasione oggi, come ha ricordato anche il Capogruppo del PD Chiacchieroni, di democrazia e di responsabilità, che si estende con le nostre poche parole a chi ha avuto l'onore e l'onere di rappresentare il popolo umbro nel Parlamento italiano. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato, quindi procediamo al voto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Andiamo avanti, come concordato in maniera informale prima dell'inizio della seduta passiamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – RIDUZIONE TEMPORANEA DELL'ASSEGNO VITALIZIO –

Atti numero: 1582 e 1582/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Smacchi, Carbonari, Chiacchieroni, Casciari, Guasticchi e Leonelli

PRESIDENTE. La parola al Presidente della I Commissione Andrea Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, il contributo di solidarietà sui vitalizi pagati agli ex Consiglieri regionali è una misura fissata per la prima volta dal Governo Letta per il triennio 2014, 2015 e 2016; il Paese soffriva i rigori della crisi e il Parlamento approvò una legge per fissare appunto un contributo di solidarietà temporaneo a carico dei vitalizi degli ex Consiglieri regionali. A seguito delle leggi approvate però da alcune Regioni e dei ricorsi presentati da 242 ex Consiglieri di mezza Italia, la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali invitò le Regioni che non avevano ancora legiferato ad attendere l'esito di tali ricorsi prima di introdurre tale contributo. Di fatto, si attendeva di vedere cosa avrebbero deciso i vari Tribunali del lavoro cui si erano rivolti gli ex Consiglieri regionali per reclamare contro il taglio del vitalizio. Il 21 dicembre il Tribunale di Torino ha respinto il ricorso degli ex Consiglieri Piemontesi e giudicata legittima la norma del Governo Letta, perché ispirata a criteri di temporaneità, proporzionalità e ragionevolezza; è possibile quindi ipotizzare che anche gli altri Tribunali si esprimeranno nella stessa direzione.

La crisi economica che ha colpito il nostro Paese ha costretto i nostri cittadini a duri sacrifici in nome del riequilibrio dei conti pubblici e del contenimento di un debito enorme ereditato da un passato in cui spesso i nostri governanti hanno amministrato con la miopia di chi non si preoccupa delle ricadute delle proprie scelte sul futuro delle nuove generazioni.

In tale quadro, di fronte a una crisi economica ancora lunga e complicata, di fronte agli scandali che negli ultimi anni hanno attraversato la vita politica italiana, sono iniziate a saltare le regole del patto di fiducia tra eletto ed elettore, arrivando a un vero e proprio ribaltamento dei ruoli, con la conseguenza che non è più la politica a vigilare sul funzionamento e sul corretto governo della comunità, ma è la comunità stessa a controllare la politica denunciandone l'inefficacia e le inadempienze, tutto ciò malgrado fosse a tutti ben chiaro che i problemi dell'Italia fossero altri, quali la necessità di una robusta ripresa economica e occupazionale, la carenza di innovazione tecnologica e investimenti, l'obsolescenza e la carenza delle infrastrutture, un peso ancora eccessivo della burocrazia, la corruzione, l'evasione fiscale diffusa, i furbetti di vario genere, le corporazioni fortissime che inibiscono



qualsiasi riforma. Malgrado tutto ciò, all'improvviso, complice una campagna mediatica incessante volta a delegittimare un'intera classe politica, il taglio dei costi della politica è diventato la priorità di un intorno Paese.

In questo contesto negli ultimi anni la politica ha fatto e sta facendo sicuramente la sua parte per cercare di ridurre al massimo i suoi costi, e i costi della democrazia più in generale. In particolare, questa Assemblea ha dato a più riprese dimostrazione della sua capacità di autoriformarsi avviando una serie di interventi in grado di contenere le sue spese di funzionamento, ridotte di oltre il 20 per cento negli ultimi otto anni, in linea con il regime di austerità a cui il Paese è stato chiamato.

Il processo di riduzione della spesa, infatti, ha avuto inizio in Umbria già dal 2010 a partire dal taglio delle indennità spettanti ai membri del Consiglio regionale e ai componenti della Giunta non Consiglieri, oltre alla forte riduzione delle spese per il funzionamento dei Gruppi consiliari. Sempre nell'ottica del contenimento dei costi, sono stati ridotti i componenti del Consiglio da 30 a 20 e gli Assessori ridotti da 8 a 5.

L'Assemblea ha inoltre prima ridotto e poi eliminato le cosiddette "auto blu" e ha adottato un provvedimento con il quale si collega una parte importante della diaria dei Consiglieri all'effettiva presenza alle riunioni di Commissione e di Consiglio. A questi atti, nel 2011, si è aggiunta la soppressione definitiva del vitalizio a tutti i Consiglieri, a partire dalla legislatura 2015-2020.

Inoltre, è importante ricordare che la Regione Umbria ha rappresentato e rappresenta nello scenario italiano un esempio di realtà virtuosa. Siamo la Regione con la spesa d'indennità tra le più basse in Italia e, anche per quanto riguarda il tema dei vitalizi, abbiamo sempre adottato un approccio attento alla spesa, prevedendo una percentuale di accantonamento a carico delle indennità dei Consiglieri tra le più alte dei diversi Parlamenti regionali, al fine di limitare al massimo l'impatto sul bilancio regionale.

Malgrado ciò, non ci sfugge che il tema dei vitalizi è ormai diventato uno dei punti più ricorrenti delle agende politiche, sia a livello nazionale che regionale, sfociando in provvedimenti legislativi che hanno l'obiettivo di contenerne gli oneri. E non è un caso che sui vitalizi si sia concentrata l'attenzione dell'opinione pubblica, che sempre di più, in questa fase, manifesta sentimenti di risentimento nei confronti della classe politica, associandola sempre più spesso alle parole "sprechi" e "privilegi".

In questo quadro ritengo che, ancor prima di costare meno, la politica deve tornare a ritrovare la sua utilità, la sua identità, il suo scopo originario, che è quello di creare le condizioni per il buon governo delle nostre comunità, tenendo ben presenti però le problematiche e le aspettative della gente, anche in tema di costi e privilegi della politica.

È in quest'ottica e proprio sulla base di questi intenti e di queste premesse che, dopo tutta una serie di provvedimenti volti alla riduzione dei costi della politica e delle Istituzioni, oggi portiamo all'attenzione di quest'Aula la proposta di legge sulla riduzione temporanea dell'assegno vitalizio erogato a favore dei Consiglieri regionali cessati dal proprio mandato, una proposta di legge che si propone di essere rispettosa dei diritti acquisiti e che, allo stesso tempo, contribuisce a rispondere alle necessità in



un momento delicato in cui tutti gli attori, la politica compresa, sono chiamati a dare il proprio contributo.

Nel merito, la proposta di legge oggi in discussione, a firma dei Consiglieri Smacchi, Carbonari, Chiacchieroni, Casciari, Guasticchi e Leonelli, mette insieme, con alcune modifiche e integrazioni, la proposta di legge presentata sul tema dall'Ufficio di Presidenza, quella d'iniziativa dei Consiglieri Liberati e Carbonari e tiene conto delle proposte e osservazioni fatte durante un'apposita audizione da parte del dottor Pino Sbrenna, in rappresentanza dell'Associazione degli ex Consiglieri regionali dell'Umbria. Va detto che per varie ragioni, tra cui la più importante è quella di attendere l'esito dei ricorsi di legittimità costituzionale presentati dagli ex Consiglieri di altre Regioni, in I Commissione all'unanimità si è deciso di presentare questa proposta di legge, limitandone l'oggetto alla riduzione temporanea dell'assegno vitalizio e rinviando, invece, la discussione su alcuni temi connessi e contenuti nella proposta dei Consiglieri Liberati e Carbonari, quali il divieto di cumulo degli assegni vitalizi, la sospensione del pagamento del vitalizio a seguito d'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'adeguamento del requisito di età anagrafica per il conseguimento dell'assegno vitalizio all'età prevista per il diritto alla pensione di vecchiaia; tutti temi questi che sono stati rinviati, come detto, in attesa dei ricorsi di legittimità costituzionale.

La proposta di legge in concreto prevede che, a decorrere dal mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, per la durata di 36 mesi, gli importi lordi mensili dei 102 assegni vitalizi e di reversibilità pagati dalla Regione Umbria agli ex Consiglieri regionali siano ridotti secondo criteri di progressività per scaglioni, in base alle seguenti aliquote: sino a 1.000 euro, riduzione pari al 5 per cento; tra 1.000 e 2.000 euro, riduzione pari all'8 per cento; tra 2.000 e 4.000 euro, riduzione pari al 10 per cento; tra 4.000 e 6.000 euro, riduzione pari al 12 per cento; oltre 6.000 euro, riduzione pari al 15 per cento.

La riduzione è prevista anche per i soggetti che, alla data di entrata in vigore della legge, non hanno ancora conseguito i requisiti di età previsti per l'erogazione dell'assegno vitalizio e per coloro che, nonostante il possesso di tali requisiti, non hanno ancora percepito l'assegno vitalizio.

Come indicato da varie decisioni della Corte costituzionale, il taglio degli assegni vitalizi proposto deve tener conto dei criteri di temporaneità, ragionevolezza e proporzionalità. I risparmi di spesa conseguenti da queste misure, circa 900 mila euro in tre anni, andranno a costituire un fondo di solidarietà, che sarà a disposizione della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa, che concorderanno insieme le modalità e i criteri di destinazione delle risorse, che saranno comunque destinate al finanziamento di politiche a favore delle fasce di popolazione a maggior rischio di esclusione sociale. In particolare, tali risorse saranno iscritte nel bilancio di previsione della Regione Umbria 2018-2020, in un apposito capitolo di nuova istituzione, che prevede 150 mila euro per il 2018, 300 mila euro per il 2019, 300 mila euro per il 2020 e 150 mila euro per il 2021.



A questo proposito e di stretto collegamento con tale tema, la scorsa settimana ho depositato una proposta di legge a sostegno dei coniugi separati in particolare difficoltà economica, prevedendo che le risorse finanziarie siano trovate anche utilizzando quelle ottenute con la riduzione degli assegni vitalizi.

Io non ho capito, Presidente, questo chiacchiericcio. Mi scusi, ma se è possibile invitare chi deve parlare a uscire, sarei anche agevolato nella lettura, grazie.

Sempre più spesso, infatti, veniamo a conoscenza di situazioni di forte disagio economico e sociale cui sono soggetti i coniugi a seguito della separazione, con particolare riferimento, visti i dati, ai padri separati, che spesso si trovano ad affrontare situazioni drammatiche, sia dal punto di vista psicologico che economico. Sono persone spesso in età matura, che si trovano a doversi reinventare la propria vita, senza una casa e spesso senza i mezzi finanziari sufficienti per provvedere al mantenimento dei propri figli e del coniuge. Con le risorse a disposizione, oltre 900 mila euro in tre anni, possiamo iniziare un percorso mirato al sostegno di queste persone, attraverso la fornitura di servizi informativi e di consulenza legale, ma anche aiuti di carattere economico, finalizzati al reperimento, anche momentaneo, di un alloggio, qualora la casa familiare sia stata assegnata all'altro coniuge separato, oltre che percorsi di supporto psicologico, diretto al superamento dei disagi.

In conclusione, oggi l'Assemblea regionale dell'Umbria, votando questo atto, dà a se stessa e all'esterno un segnale positivo, di serietà, consapevolezza e responsabilità, continuando nella sua attività di trasparenza e di servizio verso la comunità che rappresenta.

Il provvedimento è il massimo che sui vitalizi attualmente erogati si può fare, nella consapevolezza che già nel 2011 questa Assemblea decise di abolire i vitalizi, a differenza di quanto invece hanno fatto Camera, Senato e altre Regioni, in cui ci si è limitati a cambiare per il futuro il sistema di calcolo da retributivo a contributivo, con ricadute sui bilanci di questi Enti, e quindi sui cittadini, ancora tutte da quantificare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Questo atto, che oggi speriamo verrà votato da questo Consiglio all'unanimità, sicuramente è un atto importante, perlomeno per quanto ci riguarda, ma penso che ormai sia entrato anche nell'interesse di tutti voi Consiglieri, perché è un atto dovuto, è sicuramente un primo passo, ma è un atto dovuto soprattutto nei confronti di quelle persone, di quelle famiglie, di quei lavoratori, di quei giovani che, purtroppo, hanno difficoltà nello sbarcare il lunario e si devono inventare qualsiasi forma di lavoro, quando addirittura non sono costretti ad andare via dalla nostra regione, se non dal nostro Paese.

Quindi, questo atto che oggi passa è sicuramente un passo avanti, come ha già detto il Consigliere Smacchi, per quanto ci riguarda, ma condiviso, credo, anche dalla I Commissione; ci sarà occasione, non appena sapremo qual è l'esito dei ricorsi



presentati presso la Corte costituzionale, di fare ulteriori passi avanti, passi avanti che erano contenuti nella nostra proposta presentata alla fine di dicembre che appunto riguardavano l'abolizione del doppio vitalizio e l'innalzamento dell'età dai 65 ai 67 anni. Anche se non è stata analizzata questa parte dalla I Commissione, io ho chiesto in modo forte di avere comunque un conteggio di quanto poteva essere il risparmio qualora magari in futuro ci fosse un esito negativo per i ricorsi che sono stati presentati. In quel caso, soprattutto nel caso del doppio vitalizio e dell'innalzamento dell'età da 65 a 67 anni, ricordo a tutti i Consiglieri, soprattutto quelli che non erano presenti, comporta fino alla fine un risparmio complessivo di 15 milioni di euro, rispetto magari ai 900 mila euro attuali in tre anni. Quindi capite bene che la misura più consistente sicuramente sarà questa successiva, che tutti noi monitoreremo, soprattutto gli Uffici che dovranno, su mia richiesta, monitorare lo stato dei ricorsi per avvertirci non appena ci sarà un esito.

Sicuramente un altro risparmio si potrebbe ottenere cambiando il metodo, e qui speriamo che quantomeno ci sia un'espressione, una decisione anche a livello nazionale. È vero che il costo della politica non è l'unica forma, cioè è molto sentita dalla popolazione, chiaramente, molto sentita perché la popolazione sente che chi fa politica è un privilegiato, e non è che lo sente così, perché dalla mattina alla sera si sveglia e pensa così, perché chiaramente i compensi per chi svolge politica, a livello regionale, a livello nazionale, sono compensi abbastanza elevati che magari le persone normali non prendono in un anno. Quindi è chiaro che l'attenzione sia alta, soprattutto da quelle persone che con tanto di preparazione e competenze non arrivano a prendere l'importo di mille euro al mese, quando magari nel nostro lavoro ne prendiamo in un mese otto. Chiaramente è un impegno forte quello della politica, questo non lo nascondo, lo dico, poiché per la prima volta sono entrata in questo Consiglio e mi rendo conto che l'impegno è importante, però è anche un impegno civico, che ognuno di noi, penso, deve dare non solamente per valorizzare il proprio tempo ma per fare qualcosa per la collettività. Quindi, al di là di tutto, viene sentito in questo modo perché c'è un forte dislivello; io penso che se tutti i politici prendessero 2 mila euro al mese, tutto questo odio nei confronti dei politici non ci sarebbe, penso, poi magari ci sarebbe ugualmente.

Penso anche che non sia l'unica, e non è la misura più importante la riduzione dei costi della politica a livello complessivo, penso che la misura più importante sia sicuramente l'efficientamento della spesa pubblica a livello generale, a livello nazionale, ma anche a livello regionale. Chiaramente io non ho tutti i dati per poter decidere quanto si potrebbe risparmiare in un modo rispetto a un altro, però conosco il funzionamento, un po' di più oggi, della macchina regionale, di tutte le proprie partecipate, come conoscevo prima quelle delle società private; penso che un certo efficientamento sicuramente potrebbe essere portato avanti, tant'è che io una delle prime cose che ho proposto nel primo bilancio fu proprio l'approvazione di un Commissario alla spending review anche per la nostra Regione, ma chiaramente è stato bocciato, che si pagherebbe con i soldi che si risparmierebbero molto di più dall'efficientamento.



Detto questo, la sostanza del mio discorso è che non è tutto il costo della politica, c'è molto spreco in altri ambiti, nelle società partecipate, nei consorzi, in tutto quello che ruota intorno alla macchina pubblica, nelle Comunità montane che ancora sono presenti, quindi è un passo avanti che dobbiamo fare tutti. Quindi noi voteremo questo atto, io personalmente l'ho votato anche in I Commissione, stando sempre con gli occhi ben aperti e spalancati a quello che succederà con i ricorsi, e presentandoci subito il giorno dopo, pronti, in I Commissione, qualora l'esito dei ricorsi fosse un respingimento dei ricorsi stessi, a portare avanti il resto delle proposte che veramente potrebbero comportare un risparmio fino alla fine per 15 milioni di euro, conteggiati dai nostri Uffici regionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Apprezzo l'atto, l'avrei votato, ma per i motivi già addotti non parteciperò alla votazione. Ciò nonostante esprimo il mio pensiero e lo faccio senza infingimenti, lo faccio anche mettendoci molti "ma" sull'atto, perché questo atto è un atto tiepido, anzi, lo definirei "gassoso" per i motivi che fra poco vado a delineare.

Non prima, però, di avere invece espresso ampio apprezzamento, molto anche, per tutti i Consiglieri regionali della IX Legislatura che ebbero invece molto coraggio, con un atto non tiepido ma forte, deciso e chiaro, forse anche di esempio per molte Regioni italiane, con il quale dissero e approvarono che dalla X Legislatura, cioè quella attuale, i vitalizi erano stati e sono stati aboliti. Quindi i signori Consiglieri regionali come me in prima legislatura, la X dal 2015, non avranno, a mio avviso giustamente, alcun vitalizio. Quello sì che fu un atto coraggioso, fu un atto prodromico anche dal punto di vista legislativo e fu un atto non tiepido ma fu un atto forte, chiaro e che anche le persone che l'hanno osservato ne hanno potuto apprezzare i risultati.

Vorrei anche però dire che non concordo con il termine "privilegio"; chi oggi ha un vitalizio – e la legge pone giustamente un termine, pone una riflessione, che sia un po' ottimizzato visto che al bene comune in un momento complesso dobbiamo guardare tutti – in qualche modo addivenga a una ottimizzazione, a una riduzione, ma io non lo voglio definire come "privilegio", voglio avere il coraggio in questo momento di dire che non è un privilegio. Non è un privilegio, anche qui mi rifaccio ai padri costituenti della Repubblica: questi elementi furono definiti perché ognuno, anche coloro che avrebbero dovuto abbandonare temporaneamente la propria attività professionale per dedicarsi a tempo pieno alle Istituzioni avessero, quando poi tornavano alle attività professionali, un ammortizzatore che gli consentisse in parte di attutire i termini negativi di aver abbandonato per lunghi anni un'attività professionale, un'attività che quindi necessitava di essere ridisegnata totalmente.

Non era un privilegio, era in realtà una garanzia che tutti potevano fare politica e non pochi, e quindi era un elemento che dava al senso della libertà democratica un valore,



credo, che forse in epoche più recenti stiamo gradualmente abbandonando, screditando in maniera anche più ampia di comportamenti comunque emendabili, in generale, coloro che si impegnano per fare politica e le attività politico-istituzionali. Questo è bene precisarlo. Quindi, se da un lato vi è il mio totale apprezzamento per l'atto che verrà votato e che è stato in maniera anche approfondita, sul piano legislativo, proposto all'Assemblea legislativa, non scordiamoci che, seppur anche chi ha oggi un vitalizio è chiamato a forme di ottimizzazione, questo strumento, insieme ad altri, era la garanzia del senso democratico di questo Stato e del senso che la politica poteva essere svolta da chiunque ne avesse la volontà, le peculiarità e la voglia e non solo da pochi, da coloro che se lo potevano permettere. Sono valori importanti, che non possiamo non sottolineare.

La riduzione è temporanea, ed è per questo che definisco questo atto un po' tiepido, gassoso. È tiepido e gassoso perché si muove in un quadro legislativo di totale incertezza, quindi tre anni, 300 mila euro per anno, che, com'è stato ricordato, comunque teoricamente vanno a determinare una cifra di 900 mila euro. Ma certo, la dobbiamo mettere in parallelo con quelli che sono i costi attuali per la Regione Umbria. Per la Regione Umbria ogni anno, in particolare nel bilancio dell'Assemblea legislativa, deve essere appostata, come si dice, una quota complessiva di oltre 4 milioni di euro, quindi il parallelo va configurato su questa cifra. Ogni anno noi spendiamo 4 milioni di euro e, di questi 4 milioni di euro l'anno, solo in questi tre anni ne abbiamo una riduzione di 300 mila euro. Stiamo mettendo di fronte i 4 milioni di euro, che ogni anno l'Assemblea legislativa impiega per i vitalizi già definiti, con una riduzione di 300 mila euro. È certo positiva, ma le due cifre sono diverse.

Peraltro, io credo che, nel quadro parlamentare, siano in itinere delle proposte anche recenti e, a mio avviso, alla fine il quadro si svilupperà su una direzione, che è quella tecnicamente e dal punto di vista legislativo l'unica possibile: da un lato, a mio avviso, per quelli che saranno i diritti acquisiti, credo che le situazioni sarà difficile rimuoverle in via definitiva. Questo è un atto che definisco tiepido, prodromico, propositivo, peraltro anche condivisibile, ma che, vedrete, aprirà con molta probabilità anche dei contenziosi, e questi si potranno determinare non solo in questa Assemblea legislativa, ma anche in altre Assemblee, perché è un quadro complessivo di grande incertezza.

Quindi, a mio avviso, la soluzione deve essere di buonsenso legislativo e io mi auguro che il Parlamento – perché è su questo che si dovrà determinare una riflessione che poi, a caduta, dovrà determinare dei punti di riferimento anche per le Assemblee legislative – debba addivenire alla semplice presa d'atto che per i diritti acquisiti si va incontro a situazioni molto complesse, mentre per il prosieguo occorre che chi ricopre una carica istituzionale debba prendere atto che il complesso dei vitalizi non esisterà più, come giustamente ha fatto la Regione Umbria dal 2015, e che ognuno di noi riprenderà in pensione ciò che avrà versato, semplicemente in un regime contributivo equipollente a tutti quelli che ne beneficiano, da lavoratori e/o da professionisti.



Voglio però concludere sui veri risparmi e lo voglio fare senza infingimenti, dandovi solo qualche dato, per dirvi che, certo, questo è un problema importante, simbolico, prodromico, ma poi ci sono le tabelle, quelle vere, le tabelle dove questo Stato dovrà prima o poi intervenire, dove le stesse Regioni nei loro bilanci dovranno intervenire. Di quegli 827 miliardi di spesa pubblica all'anno del nostro Stato, la prima voce è proprio quella delle pensioni, che determina un costo complessivo del 32 per cento circa, con 270 miliardi; di questi 270 miliardi, oltre 9 miliardi l'anno sono quelli legati a quei sistemi contributivi pensionistici che nascevano dopo pochi anni di attività, ce li ricordiamo tutti, e molti di questi sono anche legati a quei sistemi quali i quadri militari, i quadri delle ambasciate, i quadri delle magistrature, su cui spesso, ovviamente, dovremmo richiamare anche le nostre attenzioni, oltre che ai giusti ambiti della politica e delle Istituzioni, sinanche regionali. Ma il dato è questo: su 827 miliardi, il 32 per cento circa, 270 miliardi, discende dal sistema pensionistico, di cui una parte consistente è data da quelle tante pensioni che si ottenevano dopo pochi anni di attività. Pensate, il quadro sanitario, che certo vediamo come prioritario e importante, pesa "solo" per il 13 per cento.

Allora, se bisogna fare una riflessione, è bene che sia senza infingimenti, senza essere tiepidi, ma andando sempre al punto dei temi e a tutti quegli elementi che davvero vanno a eliminare sprechi e inefficienze, che potrebbero dare maggiori risorse allo sviluppo del quadro nazionale e regionale. Grazie.

PRESIDENTE. La parola adesso al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Partendo dagli interventi del Consigliere Smacchi, per quanto riguarda l'atto 1582, per dovere di cronaca mi preme ribadire, come lui ha brevemente accennato, che questa proposta di legge, a firma sostanzialmente di quasi tutti i Consiglieri dei vari Gruppi politici, fuorché la Lega, è stata determinata da una sintesi di due proposte di legge che erano arrivate in I Commissione, tra cui quella sottoposta, appunto, dalla Lega, come Consigliere Mancini, ma unitamente condivisa con il Consigliere Fiorini. Questo è quello che bisogna ricordare, per la cronaca. Poi l'atto, per una questione tecnica, non è stato firmato, ma ovviamente, come ricorderà poi il mio Capogruppo in dichiarazione di voto, è pienamente condiviso.

Vale la pena, però, essere puntuali anche su un altro aspetto, per chi ha la pazienza di ascoltarci: questo atto parte nella seduta della I Commissione, ed era il mese di gennaio, con due proposte, dell'Ufficio di Presidenza e dei colleghi dei 5 Stelle. In quell'intervento, a beneficio di tutti, ci siamo misurati su quelle che erano le misure possibili (scusate il gioco di parole), perché il quadro giuridico per quanto riguarda la riduzione dei vitalizi è un quadro complesso. Ebbi a dire semplicemente una cosa, che lo sforzo degli Uffici e della I Commissione – e ringrazio il lavoro del Presidente Smacchi su questo punto – è quello di ottenere il massimo da quello che oggi la legge consente di fare all'Assemblea legislativa, in termini di riduzione dei vitalizi. Ovviamente, la Regione Umbria non è una Regione che viaggia per conto suo, viaggia



in un quadro di Conferenza Stato-Regioni, viaggia in un rapporto, ovviamente, con il quadro giuridico nazionale, e bisogna ricordare che tali iniziative sono state già seguite dal Friuli Venezia Giulia, il Lazio, la Lombardia, le Marche, il Molise, il Piemonte, la Sardegna, la Sicilia, la Toscana, il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta, il Veneto, e si sono poi aggiunte anche altre Regioni che stanno valutando queste misure; ma lo stanno facendo in un quadro giuridico possibile, perché è evidente, come ebbi a dire in I Commissione al momento dell'arrivo dei due documenti, ripeto, proposti dall'Ufficio di Presidenza a firma Porzi, Guasticchi, Mancini e dai colleghi 5 Stelle, fu posta l'attenzione che la proposta di legge che venisse fuori dalla I Commissione fosse un quadro giuridico che non mettesse in alto l'asta, che poi vedrebbe quella legge impugnata e rigettata da ulteriori e successive sentenze.

Io ringrazio i colleghi che hanno comunque, ripeto, insieme agli Uffici, valutato attentamente le sentenze anche della Corte costituzionale enucleate e richiamate, che hanno permesso di proporre alla nostra attenzione oggi questo atto. È chiaro che per noi Consiglieri sarebbe l'ideale dal punto di vista giuridico togliere quelli che per qualcuno sono privilegi eccessivi, ma la legge è la legge, e come ha ricordato il Consigliere Ricci, ovviamente, il quadro del privilegio pensionistico si estende a un nutrito e significativo numero di persone. Oggi facciamo quello che possiamo fare e che la legge tecnicamente ci consente di fare, tra l'altro con l'aspetto meritorio dell'impiego delle risorse finanziarie risparmiate.

Quello che vogliamo e penso che debba essere evidenziato da tutti i Gruppi politici e che venga esteso ai nostri parlamentari è che facciano una legge nel quadro parlamentare che determini la definitiva abolizione dei vitalizi maturati anche in precedenza, o una sua drastica riduzione, drastica nel senso di cospicua. È chiaro che noi non possiamo farlo anche nel quadro di una volontà politica manifesta più o meno da tutti, quello che chiede la gente è giusto, ma quello che chiedono i nostri elettori alla politica è un'altra cosa molto più importante, che noi facciamo leggi che funzionino, leggi che fanno funzionare la Pubblica Amministrazione e che non sprechiamo risorse pubbliche, perché questo Paese nel momento in cui la sua classe politica, che oggi veniva chiamata Prima Repubblica o giù di lì, fino a un certo punto ha saputo garantire un benessere diffuso e in crescita ai propri elettori e gli elettori non hanno chiesto nulla, anche se ne avevano ugualmente titolo, forse anche più di oggi, e di conseguenza è questo che dobbiamo andare ad evidenziare: la nostra produttività, il nostro impegno, il nostro agire legislativo è funzionale a risolvere i problemi dei cittadini, va incontro alle imprese, ai lavoratori? Perché questo è quello che oggi determina la rabbia nei confronti della classe politica e, dico io, a ragione; fintanto che oggi non comprendiamo che il cittadino vuole la soluzione dei problemi, a quel punto qualsiasi stipendio anche magari molto ragionevole sarebbe considerato eccessivo e immeritato. Quindi il nostro impegno deve essere di migliorare e di risolvere i problemi; devo dire che chi oggi dal punto di vista elettorale è stato punito vuol dire che non ha saputo porsi davanti ai problemi con un'attenzione, è questo che dobbiamo fare. Oggi ai parlamentari che si accingono a creare una maggioranza bisogna lanciare una sfida di tutte le forze politiche perché producano un quadro



normativo che permetta di essere saldo davanti alle sentenze della Corte costituzionale, perché quello che si determina in quel momento non leda i diritti e determini sostanziosi risparmi, ma si deve fare ovviamente in un quadro complessivo.

Io ringrazio i Consiglieri regionali della passata legislatura perché hanno determinato con la loro scelta la nostra esclusione dal vitalizio, li ringrazio, e dal punto di vista politico e tecnico ringrazio anche il quadro legislativo che si è parallelamente messo in fila con altre Regioni determinando importanti risparmi, che comunque sono sempre importanti. Al Presidente Smacchi, lui faceva riferimento non solo all'aspetto della legge, ma anche a quello dei padri separati, io invito, Presidente, ci sono i padri separati ma ci sono anche le madri separate, quindi il quadro è generale, cioè le risorse che si determinano come risparmio...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi: "Io ho parlato di coniugi separati, poi i dati ci dicono che il 90 per cento sono padri")

Va bene, però non si può escludere il 10 per cento delle madri, perché noi dobbiamo fare una legge comprensiva di un disagio, Chiaramente la legge deve essere condivisa, altrimenti diventano leggi in un quadro giuridico di una parte politica, invece oggi noi vogliamo fare, come lei è stato bravo, lo ho ricordato prima, un quadro giuridico istituzionale, e lo ringrazio, mi rendo ovviamente partecipe come Lega, però è evidente che la condivisione di questi risparmi deve essere realmente focalizzata per evidenziare come più volte negli emendamenti che abbiamo fatto in bilancio, Presidente, sono stati rigettati perché magari forse avevano la proposta di un solo colore politico, non dico della Lega, ma venivano fatte anche da altre forze politiche, quindi approfittiamo di questa condivisione per arrivare a risolvere e lenire tante situazioni che più volte in sede di bilancio la Lega Nord ha considerato prioritarie rispetto ad altre.

Quindi, ringraziando di nuovo i proponenti di questa legge, evidenzio questo aspetto, perché finalmente abbiamo l'opportunità, Presidente Smacchi, di dar seguito a quello che in tante volte, insieme al collega Fiorini, abbiamo parlato di emergenze, perché più di una volta si è parlato in sede, ripeto, di bilancio, sia del triennale o di DEF, di investire cifre importanti per queste famiglie in difficoltà e soprattutto per i loro figli. Grazie.

PRESIDENTE. La parola adesso al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Io intanto ringrazio il Consigliere Mancini che ci ha chiarito che la Lega si chiama Lega Nord, almeno abbiamo chiarito questo eterno dilemma che anche noi non avevamo ben capito.

Al di là di questo, faccio anche un altro chiarimento che secondo me, invece, è interessante, è importante, sul modo di operare; anche qui, io apprezzo le parole di buon senso, condividiamo, lavoriamo insieme, però delle due l'una, e mi rivolgo ai colleghi di opposizione, perché su questo atto è stato costruito un teorema



completamente campato in aria in questi mesi, cioè che la maggioranza giocava a rimpiattino, era un atto che non avrebbe voluto approvare, era una cosa che alla fine era fastidiosa per cui si sarebbe messa sotto al tappeto, e ci si è costruita una campagna su questo tema, ci si è costruita prima, alla fine del 2017, e ci si è costruita adesso. I titoli di giornale dove abbiamo letto “fanno saltare l’abolizione dei vitalizi” li abbiamo letti tutti, e oggi, come volevasi dimostrare per l’ennesima volta, la maggioranza, perché comunque il percorso nato in Commissione è un percorso nato peraltro senza il voto degli esponenti del centrodestra, che non hanno partecipato al voto in Commissione su questo provvedimento, ha portato avanti il proprio lavoro, sicuramente insieme a chi oggi lo vorrà votare, e tanti più voti arriveranno su questo provvedimento e tanto più noi saremo felici.

Detto questo, faccio però alcune puntualizzazioni. Intanto, si dice che il provvedimento è “tiepido”; permettetemi, è tiepido fino al punto in cui la temperatura lo consente, cioè non è un problema di temperatura, è un problema di quello che ci dice non tanto la legge, ma di quello che ci dice la Corte costituzionale che nella sentenza 173/2016, che chiaramente va ad analizzare il provvedimento dell’allora Governo Letta, ci dice cinque cose: l’abolizione o quantomeno l’intervento sui vitalizi in oggetto deve operare all’interno del complessivo sistema di previdenza, deve essere imposto dalla crisi contingente e grave del predetto sistema, incidere sulle pensioni più elevate in rapporto alle pensioni minime, presentarsi come prelievo sostenibile, rispettare il principio di proporzionalità, essere comunque utilizzato come una misura una tantum.

Quindi, non è che noi facciamo un provvedimento tiepido perché abbiamo paura di scottarci; noi facciamo un provvedimento tiepido perché, diversamente, dal punto di vista tattico... Mi rivolgo a lei perché è seduta lì, non perché l’ha detto lei, anzi, apprezzo anche il suo comportamento istituzionale nella Commissione (*Ndt, Si rivolge alla Consigliera Carbonari*). Siete seduti lì. Invece di parlare al vuoto, visto che il centrodestra... Vedo che anche il Consigliere Squarta è andato via; il centrodestra al momento lo rappresentate voi, voi della Lega, anche perché questo centrodestra c’è o non c’è? Ora non apriamo un dibattito nazionale.

Però, dicevo, un provvedimento di temperatura più elevata avrebbe poi prodotto che cosa? Un ricorso che qualunque avvocato di provincia avrebbe potuto fare e utilmente vincere, sulla base della sentenza della Corte costituzionale, così da far decadere il provvedimento che, per quanto noi lo riteniamo tiepido o qualcuno lo ritenga tiepido, è l’unico oggi votabile, in grado di reggere a un sindacato giurisdizionale. Per cui penso che sia stato fatto invece un passo avanti, ma soprattutto quel passo massimo sostenibile, alla luce di quello che ci dice la Corte costituzionale oggi.

Detto questo, sicuramente molto è ancora da fare; però, permettetemi, anche qui molto è stato fatto. Posso dire che, quando sono stato eletto in Consiglio comunale, nel Comune capoluogo di regione, la mia indennità era il doppio di quello che prende oggi un Consigliere comunale. Quando sono stato eletto in Consiglio provinciale, la mia indennità era di 1.500 euro al mese; quelli prima di me prendevano 2 mila e passa



euro al mese e quelli dopo di me prendono zero. Vogliamo parlare delle società partecipate, dei consigli di amministrazione, di quanti amministratori unici ci sono, di quanti CdA c'erano prima, anche nella nostra regione? Penso che un lavoro su questo sia stato fatto. Sulle indennità dei Consiglieri regionali, lo ricordava prima il Consigliere Smacchi, andatevi a vedere fino al 2010-2011 quella che era l'indennità del Consigliere regionale, anche in Umbria.

Insomma, penso che su questo un lavoro sia stato fatto. Certo, se questa opinione pubblica così attenta oggi lo fosse stata anche prima, quando venivano introdotti i vitalizi, magari era meglio. Tanto dello spreco che ereditiamo, e sul quale stiamo provando a tutti i livelli ad intervenire, è un qualcosa che si accumula nel tempo. Non dimentichiamo mai che questo è un Paese che ha tollerato, per diciannove anni, 500 mila pensioni a gente che ha lavorato 14 anni, 6 mesi e un giorno o 19 anni, 6 mesi e un giorno, dal 1973 al 1992, e non si ricordano grandi manifestazioni di piazza, per esempio, contro un provvedimento di questo tipo.

Quindi credo che oggi un passo, probabilmente, alla luce di quello che ci dice la normativa, lo facciamo. Mi convince anche la destinazione. E qui faccio una piccola postilla da avvocato, perché ha ragione il Consigliere Mancini, le madri e i padri separati sono sullo stesso piano, in astratto, perché poi ci troviamo che, invece, in caso di separazione, la casa coniugale nel novanta per cento dei casi viene assegnata alla madre, magari con prole, e quindi il padre, il genitore a cui non viene assegnata la casa, ha per esempio questo elemento in più...

(Intervento del Consigliere Mancini fuori microfono: "I separati, maschi e femmine").

I separati. Il tema dei padri è perché, in concreto, in genere, con la separazione, se c'era una casa coniugale, questa viene assegnata tendenzialmente alla madre; quindi il padre, oltre a provvedere al mantenimento del figlio, come è normale che sia, ha anche la locazione o l'acquisto della nuova casa. È per questo che c'è un'incidenza maggiore, nella casistica.

Comunque, al di là di tutto, mi sembra un tipo di lavoro che spero possa trovare il consenso di tutti. Il mio c'è, l'ho già manifestato in Commissione, e penso che su questo l'Umbria possa fare davvero un passo avanti verso chi è oggi più in difficoltà.

PRESIDENTE. Consigliere Fiorini, prego.

Emanuele FIORINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Con questo provvedimento, che ritengo importante dal punto di vista simbolico e opportuno, perché la nostra comunità umbra stenta ancora a riprendersi dalla crisi economica, dimostriamo come la politica e le Istituzioni siano, almeno in questa occasione, intenzionate ad affrontare efficacemente i problemi reali della vita quotidiana. È apprezzabile l'intenzione di destinare i 900 mila euro, che nel prossimo triennio saranno risparmiati dalle casse regionali, all'aiuto di quei nuovi poveri che, nella società di oggi, vivono il loro dramma familiare nel silenzio, nell'ombra e nella totale indifferenza della gente.



Stiamo parlando di quei padri separati a cui il Governo Gentiloni nega i fondi per la costruzione di spazi destinati ad accoglierli, come nel caso della Casa della Tenerezza, ideata da mons. Rocchetta, cui a nome del Gruppo della Lega in Assemblea legislativa esprimo vicinanza e solidarietà; un gesto che dimostra ancora più come in Italia ci sia chi preferisce il business dell'immigrazione e dell'accoglienza al reinserimento sociale e alla riconquista della dignità persa da parte di molti nostri connazionali.

L'operazione che andiamo a compiere con l'atto 1582 deve essere solamente il primo passo che ricomprenda, auspicabilmente, per esempio, anche una revisione complessiva degli stipendi dei massimi vertici delle società partecipate della Regione Umbria, su cui occorre aprire una riflessione non più rinviabile e verso cui chiediamo una maggiore trasparenza finanziaria.

Con la speranza di una profonda e proficua collaborazione, che veda Giunta e Assemblea legislativa lavorare fianco a fianco, per attuare velocemente quanto contenuto in questo provvedimento, annuncio a nome della Lega Umbria un voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere De Vincenzi, prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Sull'opportunità di questo atto già è stato detto molto e non ritengo ci sia da aggiungere granché. Tutto ciò che si riesce a ottimizzare e risparmiare, ovviamente, non può che trovarci favorevoli, come Civici. Certo, però devo anche registrare una certa distonia, quando facciamo leggi in cui poi cerchiamo di destinare fondi per tappare dei buchi, perché non andiamo alla radice vera dei problemi.

Qui è stata avanzata l'ipotesi, assolutamente più che condivisibile, direi comprensibile, di andare a sostenere una classe, una fetta della società che oggi è particolarmente sofferente, cioè quella dei padri separati; però voglio anche tornare a sottolineare, come ho fatto nel passato, che la vera radice dei problemi non l'andiamo ad affrontare. Misure serie, misure determinanti, a sostegno della stabilità delle famiglie, non riusciamo a metterle in campo, ed è questo il vero dato di fondo. Dobbiamo invertire completamente il paradigma delle politiche familiari, perché è su questo che si gioca la sfida del futuro; a forza di tappare falle, noi non riusciremo assolutamente a gestire tutte le emergenze che via via si vanno sommando, perché, se da un lato registriamo gli aiuti a queste fasce vulnerabili, a queste fasce in difficoltà, dall'altro andiamo a creare sempre più condizioni di vulnerabilità. Pensiamo a tutti i figli delle famiglie di separati o quant'altro. Quindi, è questo il vero tema. Io troverei, al di là del contesto, perché è sempre difficile dire tra poveri chi ha più bisogno, però dobbiamo anche guardare in prospettiva, perché se non facciamo questo lavoro poi sono, mi sembra, due-tre sedute che ci portiamo appresso anche la relazione sulle politiche familiari, ma da lì si vede molto bene, investiamo dei soldi e non sappiamo che finalità hanno avuto, che effetto hanno avuto, quali misure abbiamo messo in campo, per cui è questo il vero problema.



Allora, noi capiamo la necessità, anch'io ho sollevato più volte il tema dei padri separati, però è vero anche che almeno noi chiediamo uno sforzo da parte della Giunta di veramente ottimizzare le risorse in un'ottica di sviluppo e di mantenimento della stabilità delle famiglie, piuttosto che poi disperdere in mille rivoli, in mille situazioni diverse, questi fondi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso passiamo al voto. Iniziamo con la fase di voto e iniziamo con il definire che questo atto è composto da tre articoli, che allo stesso sono stati presentati due emendamenti che vi sono stati distribuiti.

Per iniziare dovrei porre subito in votazione l'emendamento n. 1, che sarebbe interamente sostitutivo del titolo dell'atto. Vicepresidente Mancini, lo vuole illustrare?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "Ce l'abbiamo")

Ce l'avete? Allora passiamo direttamente al voto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 1 e votiamo lo stesso articolo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'articolo n. 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento n. 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'articolo n. 3. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo l'intero atto così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Adesso votiamo l'autorizzazione al coordinamento formale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo l'urgenza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudiamo così, con questo atto, la seduta ordinaria e passiamo alla seduta del Question Time, così come abbiamo concordato.

Vi propongo di partire dall'oggetto 136, per questioni legate impegni degli Assessori.

OGGETTO N. 136 – CENTRI DI TERZO LIVELLO PER LA DIAGNOSI, TRATTAMENTO E CURA DELL'IPOACUSIA INFANTILE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RISPETTO ALLE DIFFORMITÀ DI OFFERTA DI SERVIZI FRA LE AZIENDE OSPEDALIERE DI PERUGIA E TERNI – Atto numero: 1510

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Questo è un tema un po' delicato, l'ipoacusia infantile, che riguarda un numero elevato di bambini che per diversa ragione, sia genetica, sia di sofferenza in fase di gestazione, possono presentare alla nascita dei problemi di udito, che se diagnosticati e riabilitati in tempo compensano quasi al 100 per cento il deficit verbale. Per questo la Regione Umbria già dal 2007 si è dotata di un programma di screening audiologico prenatale, sia presso le neonatologie che presso le terapie intensive, e sulla scorta di questa attenzione al tema e anche per evitare problemi di sviluppo nei bambini sono stati individuati due centri di terzo livello e un centro regionale di impianto cocleare presso l'Azienda ospedaliera Perugia; i due centri erano destinati alla clinica otorino dell'Azienda ospedaliera di Perugia e un altro presso l'Azienda ospedaliera di Terni. In questi centri, dopo la segnalazione dello screening prenatale, viene effettuata la rapida diagnosi e la gestione del percorso, soprattutto quello riabilitativo e abilitativo, sia in tema di riduzione della sordità che di logopedia. Quindi lavorano insieme nei centri di terzo livello audiologi, otorini, audiometristi, audioprotesisti, genetisti, logopedisti e anche lo psicologo, e sono centro di riferimento importante non solo per lo sviluppo del bambino, ma anche per la propria famiglia e per il rapporto con la scuola, visto che è un tema assai delicato.



Nella realtà, nell'ottica di un'integrazione che si è venuta a creare tra Azienda territoriale e ospedale, a Terni il centro di terzo livello è stato costituito non presso l'Azienda ospedaliera, ma presso il Servizio dell'età evolutiva della ASL n. 2. Oggi purtroppo per il pensionamento del medico responsabile le famiglie hanno perso questo punto di riferimento e sono costrette a recarsi o presso la struttura, quindi il centro di terzo livello della clinica otorino di Perugia, con una lista d'attesa che non consente una presa in carico così tempestiva come necessario, oppure addirittura a privati per il percorso di logopedia.

Quindi chiedo alla Giunta quali azioni intende intraprendere per garantire l'accesso al centro di terzo livello per la diagnosi, trattamento e cura dei bambini ipoacusici presso l'Azienda ospedaliera di Terni, oppure se e come intende potenziare lo stesso centro presente presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, onde evitare disservizi e difficoltà per le famiglie. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Per la risposta, la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Le ragioni e la ricostruzione fatta nell'interrogazione da parte della Consigliera Casciari sono assolutamente rispondenti alla realtà, nel senso che le risposte che vengono oggi fornite nel territorio sud della regione, in particolare dall'Azienda ospedaliera di Terni, non sono in linea con il percorso diagnostico e terapeutico approvato dalla Giunta regionale nel 2013. Ciò è attribuibile in parte alla risoluzione del rapporto di lavoro dei professionisti impegnati, risoluzione dovuta al passaggio in quiescenza dei professionisti adibiti a questo servizio.

La situazione non determina una non presa in carico, una mancata risposta ai bisogni di salute dei cittadini, determina però ritardi nella presa in carico, quindi nella valutazione; soprattutto obbliga i cittadini della zona sud dell'Umbria a spostarsi per andare nell'unico servizio dove viene garantita questa attività, presso l'Azienda ospedaliera di Perugia.

Da parte della Direzione generale dell'Azienda ospedaliera di Terni c'è però la necessità e la volontà di riorganizzare il settore, attraverso una riorganizzazione generale dell'attività e anche attraverso un potenziamento delle risorse umane e professionali che dovranno essere adibite a questa attività. La volontà è di farlo in pochissimo tempo, in pochi mesi, affinché si possa dare piena attuazione a quel percorso terapeutico che è stato approvato dalla Giunta regionale nel 2013 e che, tra l'altro, sta dando ottimi risultati per la qualità assistenziale, per la valutazione e per le risposte che il sistema umbro è stato in grado di assicurare in questa particolare branca, nel corso di questi anni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.



La parola al Consigliere Casciari per la replica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Sa bene che c'è un tema, quello della disabilità dei minori, su Terni – ne abbiamo parlato già in altri ambiti – da attenzionare, quindi la ringrazio per l'attenzione che vorrà porre ai servizi, sia ospedalieri che territoriali, nella provincia di Terni e, nello specifico, sul tema dell'ipoacusia; ciò permetterebbe alle famiglie di non fare spostamenti e di essere seguite, soprattutto per la logopedia, a livello territoriale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Chiamo l'oggetto n. 125.

OGGETTO N. 125 – STATO DI ATTUAZIONE DELLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 85 DEL 03/05/2016 (PREVISTA DISMISSIONE DELLA CENTRALE TERMoeLETTRICA ENEL PIETRO VANNUCCI DI BASTARDO DI GIANO DELL'UMBRIA – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELLA RICONVERSIONE DEL SITO, NONCHÉ AI FINI DEL POTENZIAMENTO DEL CENTRO SPECIALISTICO DI ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE ENEL) – Atto numero: 1459

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rometti

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Torno su un argomento del quale questa Assemblea si è occupata anche in passato, una questione centrale per quanto riguarda la programmazione energetico-ambientale della nostra regione, la Centrale Enel di Bastardo. Viste le difficoltà ambientali che aveva, i limiti di emissione – è una centrale a carbone, ricordiamo – e anche uno scarso utilizzo, ricordiamo, perché da Enel viene utilizzata solo in casi di criticità della rete, quindi pochissimo in questo momento, anche grazie a un incontro che la precedente Amministrazione regionale fece con l'amministratore delegato Starace, fu insediato un tavolo con la Regione Umbria, per cominciare a definire, in futuro, una possibile riconversione e un riutilizzo di questo sito comunque importante per le ricadute economiche in quel territorio.

Si era occupata di questo problema anche l'Assemblea legislativa, che approvò un ordine del giorno, nel maggio 2016, in cui veniva invitata la Giunta regionale a definire e a concordare con Enel progetti che andavano verso un percorso di sostenibilità di quel territorio, a valutare anche la possibilità di acquisire fondi della Comunità Europea, a coinvolgere e mettere in capo ad Enel un progetto di questo tipo e a tenere in grande considerazione il rapporto con i Comuni.



L'interrogazione di oggi, che peraltro è stata presentata qualche tempo fa, è destinata a capire qual è il punto della situazione attuale da parte della Giunta e a fare il punto su questo tavolo e questo confronto con Enel. Mi risulta che il Ministero, rispetto alla richiesta di Enel di inserire questa centrale in quelle da dismettere, non ha ancora dato il via libera a questa dismissione, proprio perché vuole utilizzare questa centrale nei momenti di emergenza, per le situazioni di criticità e di fabbisogno della rete. Ci troviamo in una situazione di stallo, che credo non sia utile in questo momento, da nessun punto di vista.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

La centrale termoelettrica di Bastardo è attiva, com'è noto, dalla fine degli anni '60. È costituita da due unità a carbone, è dotata di autorizzazione AIA fino al dicembre 2023, senza variazione di limiti alle emissioni, autorizzati nell'AIA del 2011, solo con restrizione al funzionamento di ciascun gruppo a 1875 ore l'anno.

In seguito all'evoluzione sfavorevole del mercato dell'energia, il reale funzionamento dell'impianto si è quasi azzerato nel 2016, andando via via riducendosi. La competitività della centrale è stata inoltre influenzata dalla complessità della logistica dei trasporti, il posto intermodale è di circa 140 chilometri da Ancona.

In considerazione di questo scenario, Enel ha ritenuto necessario inoltrare l'11 novembre 2016 istanza al Mise per la dismissione definitiva delle due unità, in merito alla quale lo stesso Ministero ha risposto con la richiesta di tenere nella disponibilità l'esercizio dell'impianto per l'intero 2017, in quanto i cambiamenti avvenuti nel contesto internazionale, in primis il fermo degli impianti nucleari in Francia, non consentono di determinare con certezza gli scenari futuri del Paese in campo energetico.

La durata del congelamento della procedura di dismissione, che è stata rinnovata anche per il 2018, dipenderà dalle valutazioni che il Ministero e il suo organo tecnico Terna, gestore della rete elettrica nazionale, faranno sia nell'impatto nello scenario nazionale di criticità climatiche che sulle situazioni presenti in ambito europeo.

Nel corso del 2017, l'impianto, che, fino a diversa valutazione del Ministero, resta disponibile all'esercizio, è stato sostanzialmente utilizzato per situazioni di emergenza, pertanto con un consuntivo di ore annue che sono ampiamente al di sotto dei limiti concessi dall'autorizzazione AIA. Nel frattempo, siccome pensavamo che non intervenisse questa richiesta dal Ministero per riconsiderare ancora strategico, in considerazione dell'evoluzione del quadro internazionale, questo sito, avevamo iniziato con i soggetti interessati, le parti sociali, i Comuni e la stessa Enel, un programma nell'ambito dei programmi Enel Futur-E, per dare vita a un nuovo futuro, a questo come agli altri 23 siti a fonti fossili, che hanno concluso il loro ciclo di produzione o che stavano per farlo.



Sulla base dell'attività straordinaria richiesta nell'anno in corso, il termine ultimo per la presentazione della proposta progettuale è stato spostato al 19 aprile 2018. Si tratta di una decisione che Enel ha assunto in condivisione con la Regione Umbria, quella di spostare il termine ultimo per i progetti di riconversione del sito, in considerazione del fatto che l'impianto è attualmente ancora in attesa di via libera da parte delle Autorità competenti, rispetto alla richiesta di dismissione anticipata, che è fissata al 2023, per effetto delle autorizzazioni in possesso. Il posticipo permette di conciliare le esigenze dei soggetti che hanno già presentato una concreta manifestazione d'interesse, che avranno più tempo per elaborare il loro progetto di riqualificazione, perché noi intanto non abbiamo fermato il processo di riqualificazione, ma si sta andando avanti, quindi dalle manifestazioni d'interesse si passa a progettualità concrete, per cui quando scadrà il termine avremo in mano progettualità davvero concrete e quella della gestione dell'impianto in una fase attuale deve ancora temporaneamente garantire disponibilità al sistema energetico nazionale. Questo periodo di tempo sarà anche utile per proseguire nel percorso di dialogo e di confronto con le Istituzioni nel territorio, che hanno sempre caratterizzato questi percorsi; il temporaneo slittamento dell'esercizio dell'impianto non modifica la strategia e le decisioni dell'azienda per il futuro del sito. Ai segnala che rispetto all'evoluzione più recente Enel ha richiesto di posticipare, come dicevo, dal 18 aprile a fine 2018 il termine ultimo di scadenza della presentazione delle proposte alla luce delle nuove determinazioni che stanno assumendo le autorità nazionali, che ci chiedono ancora di non dismettere questa centrale nonostante lo scarso utilizzo.

Al contempo, prosegue con la Regione, con i Sindaci e con le parti sociali il tavolo tecnico instaurato al fine di favorire il confronto sul percorso di riqualificazione e di individuazione di progetti di riconversione ambientalmente sostenibili che salvaguardino i livelli occupazionali e, ove possibile, sviluppino la funzione produttiva dei siti, con un impegno che noi abbiamo chiesto sin dal primo confronto a Enel di essere ancora parte di questo processo, non solo in quel territorio ma nell'intera Umbria. Quindi resta valido l'accordo quadro sottoscritto in questo contesto da Enel e Regione, che inserisce in una cornice istituzionale il percorso di riqualificazione del sito, in cui si registra la disponibilità della Regione a sottoscrivere un accordo di programma che accompagni la progettualità che emergerà dal concorso dei progetti verso la sua concreta attuazione, tenendo conto delle indicazioni in tal senso che stanno anche nell'interrogazione testé illustrata dal Consigliere Rometti.

L'accordo di programma, secondo me, rappresenta lo strumento idoneo a definire il piano di interventi utili, che deve in primo ordine passare attraverso il potenziamento del capitale umano di cui Enel dispone affinché la centrale di Bastardo, come prospettato, possa affermarsi come punto di riferimento per le azioni informative.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Rometti per la replica.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).



Io prendo per buone le ultime parole dell'Assessore, nel senso che dobbiamo vigilare e tenere all'interno di questo accordo e di questo quadro di collaborazione, che era stato appunto creato Enel, per far sì che questo congelamento non significhi una perdita di quella che era la strategia complessiva, gli obiettivi delineati, perché Enel dopo cinquant'anni in questo territorio non può lavarsi le mani rispetto a progetti di riqualificazione, di riconversione, dove servono risorse, non ci si può limitare a far sì che lì poi si vada a uno smantellamento senza avere nulla che possa determinare una ricaduta positiva per il territorio. Quindi credo che questa situazione che si è creata a seguito del diniego del Ministero ad andare avanti sulla dismissione debba essere gestita e governata, perché lì sono rimasti una trentina di dipendenti, c'è una situazione in qualche modo di impoverimento che non va bene da nessun punto di vista.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

OGGETTO N. 146 – INTERVENUTE DIMISSIONI DI LAVORATORI DELLO STABILIMENTO DI PERUGIA SAN SISTO DELLA PERUGINA-NESTLÉ – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA L'ADOZIONE DI EVENTUALI INIZIATIVE VOLTE AD ELABORARE UNA STRATEGIA OCCUPAZIONALE CHE CONSENTA AI SOGGETTI DIMESSISI DI VALUTARE PROPOSTE ORGANICHE DI AUTOIMPIEGO E DI IMPRENDITORIALITÀ COLLETTIVA – Atto numero: 1572

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa è un'altra interrogazione sul tema Perugia-Nestlé, io ne ho prodotte alcune perché è evidente che parliamo di una realtà molto importante della nostra regione, una realtà che è stata oggetto ed è tuttora oggetto ovviamente di attenzione delle Istituzioni rispetto a quella che è stata una crisi aziendale, rispetto a quelli che poi sono stati gli accordi che sono stati raggiunti tra sindacati e azienda. Questa interrogazione riguarda in maniera specifica il tema delle dimissioni dei lavoratori Nestlé di Perugia, e cioè parte dal fatto che alla data della presentazione di questa interrogazione, quindi fine marzo, già oltre 100 dipendenti dello stabilimento di San Sisto avevano firmato le dimissioni volontarie a seguito appunto dell'accordo tra sindacati e azienda.

Tanti dimissioni prevedono l'erogazione a ciascun sottoscrittore di 60 mila euro lorde, nei contratti full time, che sono circa 47 mila nette, che vengono erogate dall'azienda sotto forma di bonus, che quindi nel territorio complessivamente ricadranno per oltre 6 milioni di euro. Considerato che la parcellizzazione delle risorse rischia, come accaduto in passato in situazioni analoghe, di non produrre ricadute occupazionali



soddisfacenti, perché chiaramente parliamo di una cifra che messa insieme fa massa critica, parcellizzata invece la fa molto di meno, e ovviamente fermo restando che ognuno con i propri soldi ci fa quello che vuole, ci mancherebbe, ora il tema è che questa interrogazione mira a sapere, auspicandola peraltro, se ci sia stata o meno, ci sarà nei prossimi giorni un'iniziativa della Giunta regionale di concerto con i sindacati e con i lavoratori per creare opportunità imprenditoriali che vadano al di là dell'impresa unipersonale gestita dal nucleo familiare, fermo restando che c'è nella recente legge sul lavoro che abbiamo approvato in questo Consiglio la previsione di una serie di strumenti legati per esempio alla impresa collettiva che io penso possano essere colti.

Complessivamente si interroga la Giunta per sapere se e quali iniziative la Giunta regionale può intraprendere per elaborare una strategia occupazionale organica affinché coloro che sono usciti da Perugia-Nestlé possano valutare proposte di autoimpiego e di imprenditorialità collettiva finalizzate alla creazione di opportunità, a seguito di un lavoro che la Regione può fare mettendo attorno a un tavolo i lavoratori stessi e i sindacati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Premesso che nel 2017 è stato sottoscritto presso il Ministero del lavoro tra azienda e sindacati un accordo per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione aziendale della durata di 18 mesi per lo stabilimento di San Sisto; premesso anche che il piano di riorganizzazione ha previsto un investimento di oltre 60 milioni relativo a valorizzare le attività, le competenze e i core di Perugia e a sviluppare il marchio "Baci Perugia" come un global brand, e che l'accordo di riorganizzazione ha previsto, come stabilito dal decreto ministeriale 94033/2016, un recupero occupazionale di almeno il 70 per cento dei lavoratori interessati alla CIG attraverso il rientro in azienda o la ricollocazione esterna presso altra società, inoltre è stata prevista la possibilità di accedere a un incentivo all'esodo per i lavoratori stessi anche a seguito di ricorso al licenziamento collettivo o attraverso accordo di conciliazione in sede sindacale a fronte della formale ed esplicita accettazione della cessazione del rapporto di lavoro, la vertenza è stata oggetto di uno specifico tavolo attivato presso il Ministero a cui hanno partecipato Regione e Comune.

Le organizzazioni sindacali e l'azienda, in esito a un lungo confronto, risulta abbiano sottoscritto lo scorso 28 febbraio un accordo definito "piano sociale", nel quale vengono stabiliti le forme e le entità degli incentivi per i lavoratori che vogliano volontariamente aderire a queste fattispecie: ricollocazione presso aziende terze, riduzione del contratto di lavoro da full time a part time, incentivo all'esodo.

Ad oggi, Consigliere Leonelli, non risulta che Nestlé abbia attivato procedere di licenziamento collettivo ai sensi della legge 223, pertanto tutte le eventuali adesioni



dei lavoratori alle forme che io ho precedentemente indicato risulterebbero essere attivabili solo su base volontaria.

La Regione Umbria, nell'ambito del piano lavoro 2018, per entrare nel merito delle questioni da lei poste, intende attivare misure del pacchetto Adulti per quei lavoratori disoccupati da almeno 6 mesi, o 4 mesi se percettori, ovvero in termini inferiori nel caso di lavoratori provenienti da aziende in crisi di rilevanza regionale, che vorranno intraprendere su base volontaria percorsi di autoimprenditorialità individuale o collettiva. Questi percorsi dovrebbero essere finalizzati all'orientamento e alla verifica di fattibilità economica imprenditoriale dell'idea, oltre che al supporto nella costituzione e nella crescita dell'impresa, e monitoraggio dell'andamento aziendale, al fine di facilitare il superamento preliminare di eventuali difficoltà. Questi soggetti potranno altresì beneficiare delle misure del micro-credito, per importi che sono in via di definizione.

La Regione intende attivare, inoltre, interventi di politica attiva, rivolti ad aziende di rilevanza strategica regionale che impiegano oltre 100 dipendenti, oggetto di tavoli di crisi nazionali o regionali, che beneficiano della Cigs per crisi o per riorganizzazione, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 133, della legge 205/2017.

In linea programmatica, pensiamo di prevedere misure riguardo a: lavoratori riassorbiti all'interno del ciclo produttivo a seguito di una modifica del contratto di lavoro in termini di mansioni svolte o di orario di lavoro; lavoratori che sottoscrivono un accordo di ricollocazione di cui al decreto legislativo 148; lavoratori che sono oggetto di ricollocazione in imprese diverse rispetto a quella di provenienza, mediante azioni di *outplacement* realizzate direttamente dall'impresa, per il tramite di un soggetto autorizzato, ovvero mediante l'intervento del Centro per l'impiego, o di un soggetto accreditato ai servizi per il lavoro. Per detti lavoratori, presi in carico dai servizi per l'impiego regionale, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 150, tenuto conto dell'attività di orientamento, pensiamo di finanziare le attività formative atte a trasmettere le competenze richieste dalle imprese del territorio che intendono ricevere questi lavoratori, e quindi procedere alla loro assunzione, ovvero dalle imprese beneficiarie della Cigs, al fine di agevolarne il riassorbimento.

La formazione verrà erogata in costanza di percezione dell'ammortizzatore sociale, ovvero in sospensione dello stesso, a seguito di assunzioni temporanee o trasformazioni contrattuali che prevedano l'utilizzo del personale in Cigs presso altre imprese, o a seguito di assunzione da parte dell'azienda individuata delle attività di *outplacement*.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



La prima parte dell'intervento dell'Assessore era legata alla cronistoria anche puntuale di quello che è stato il percorso dell'accordo sindacale con l'azienda; ne abbiamo preso atto, com'è normale che sia in questi casi, perché chiaramente il punto d'incontro è stato raggiunto tra le parti in causa. Dobbiamo però essere chiaramente consapevoli che ha lasciato quell'accordo comunque una criticità aperta, perché parliamo di numeri abbastanza importanti, rispetto a quelli a che usciranno dal ciclo produttivo, anche in previsione di uno stabilimento che comunque vedrà ridotta la sua capacità di lavoro. Questo, chiaramente, ha una ricaduta sul territorio, in particolare sulla città di Perugia e sul perugino.

Ora il tema che ponevo con l'interrogazione era, appunto, come andare a recuperare quei 200, 250-300 posti di lavoro che, chiaramente, usciranno da quel ciclo. Gli strumenti mi pare che ci siano, io credo che il lavoro fatto con la legge regionale lo vedremo probabilmente ex post; nella breve replica l'Assessore ha un po' raccontato come di strumenti ce ne siano diversi.

Il punto è questo: come fare incontrare il lavoratore rispetto all'offerta, questo credo che possa essere il lavoro che noi facciamo. È vero che tutte le realtà sono uguali, ma è vero anche che Perugia, per i volumi che ha, è una realtà particolarmente impattante, come numeri, sulla città capoluogo di regione. Allora credo che uno sforzo dell'Istituzione regionale, per mettere in condizione le persone che sono uscite e che magari hanno anche risorse, che sono quelle che derivano dall'uscita volontaria attraverso le dimissioni, di seguire percorsi che sono un po' quelli che l'Assessore raccontava, in un'ottica però strategica, penso che sia uno sforzo che la Regione debba compiere, chiaramente interloquendo con i sindacati e con i lavoratori, costruendo tavoli e opportunità, proprio per rendere virtuosa quella filiera tra lavoratore e occupazione che altrimenti rischia di rimanere un po' impregiudicata e soprattutto rischia di rimanere un'opportunità che coglie soltanto chi è più pronto, chi ha più strumenti, chi magari sa muoversi meglio in determinati contesti.

Quindi, un lavoro delle Istituzioni, nell'ambito di quello che è legittimo e consentito fare, penso che sia auspicabile e invito la Regione a lavorare su questo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Chiamo l'oggetto n. 150.

OGGETTO N. 150 – PROGETTI FINANZIATI E REALIZZATI DALLA REGIONE UMBRIA IN PALESTINA – COSTI PER L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE – DURATA E TRASPARENZA IN MERITO A NOMINE, RIMBORSI E PRIVILEGI CONCESSI AL CAPO PROGETTO – Atto numero: 1585

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*). Grazie, Presidente. Ritorno ancora una volta ad occuparmi di questi progetti all'estero, in questo caso ancora in Palestina. Già tempo fa, avevo chiesto informazioni sulla Camera Arbitrale Palestinese, che era costata complessivamente 1,2 milioni, di cui 300 mila euro circa della Regione Umbria e 900 dello Stato italiano. Di questi, 300 mila euro circa sarebbero stati il compenso per il capo progetto, che era il signor Moreno Caporalini della nostra Regione.

Noi abbiamo fatto questa interrogazione e ci avevate risposto che il progetto, che si chiamava PIAC, era terminato. Ora abbiamo verificato, da una deliberazione della Giunta regionale, che c'era una delegazione – bella sostanziosa – che era andata a visitare questo progetto in Palestina. Qui era maggio 2016.

Ci accorgiamo, però, da una ricerca successiva, a giugno 2016, di un altro progetto, sempre in Palestina, che si chiama PPPs, "Progetto Attività formative e supporto tecnico alle Municipalità palestinesi nella contrattualistica Public-private Partnerships", che dovrebbe costare, se non erro, 100 mila euro a carico della nostra Regione, per un progetto complessivo di 500 mila euro.

Quattro o cinque mesi dopo, un'altra deliberazione della Giunta regionale, un altro progetto PIAC.2/e.PIAC, più o meno: "Realizzazione del sistema per la gestione elettronica dell'attività di arbitrato e di uno sportello multiservizi per l'assistenza tecnica degli operatori del sistema economico locale in Palestina", quindi un altro progetto, anche qui altri 100 mila euro, più o meno, a carico della Regione; poi c'è sempre la parte del Ministero.

Quindi, complessivamente, in sostanza, c'è stato un progetto iniziale, che ci avevate detto che era finito; in realtà, nell'arco di un anno, dell'anno 2016, sono stati attivati altri due nuovi progetti.

Sostanzialmente, quello che noi vogliamo sapere è: quanti progetti cofinanziati dalla Regione Umbria in Palestina sono stati realizzati a partire dall'anno 2016, chiarendo il costo complessivo diretto e indiretto di ciascuno, perché ci sono state varie missioni all'estero, con diverso personale della Regione, personale dell'Adisu eccetera, quindi per l'Amministrazione regionale, ma anche qualunque altro Ente partecipato, e quando effettivamente si concluderanno, specificando se e quale compito svolge il signor Moreno Caporalini in ciascuna di esse e con quale compenso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Nel 2016, con delibera di Giunta regionale 704 del 7 giugno, la Giunta regionale ha adottato una manifestazione d'interesse al progetto che veniva citato, "PPPs Capacity Building – Attività formative e di supporto tecnico alle Municipalità palestinesi nella contrattualistica Public-private Partnerships", nell'ambito del programma di sostegno alle Municipalità palestinesi.



L'obiettivo del progetto è quello di sostenere il Ministero ed i governi locali palestinesi, attraverso corsi di formazione e attività seminariali, nell'ambito delle competenze costituzionali delle Regioni.

Sono stati organizzati due corsi di formazione di primo livello, ciascuno rivolto a dieci tecnici selezionati, che operano nelle Municipalità palestinesi. I corsi affrontano tematiche quali: le procedure concorsuali, la contrattualistica, prevedendo un seminario sugli stessi argomenti aperto alla partecipazione degli amministratori locali, tecnici e arbitri, attività finalizzate ad aumentare le competenze interne alla municipalità nel campo della finanza di progetto.

L'obiettivo generale del progetto è quello di contribuire a elevare agli standard di qualità delle iniziative PPPs e avviare un programma finalizzato alla creazione di esperti locali in grado di rispondere in autonomia alle problematiche correlate e svolgere formazione permanente. Il progetto prevede due corsi di formazione professionale di primo livello volti alla formazione di venti tecnici municipali e ministeriali, la realizzazione di un seminario e di un programma di assistenza tecnica per i tre programmi di partenariato pubblico-privato in fase di elaborazione o in corso nelle municipalità indicate dal MOLG. Il costo totale del progetto è di 100 mila euro, la Regione concorre con 20 mila euro in kind valorizzato, non è previsto alcun contributo finanziario in cash da parte della Regione ma solo un cofinanziamento regionale valorizzato al 20 per cento del costo totale, sono ammesse le spese relative al personale, quindi a questo 20 per cento si può contribuire anche con spese di personale.

Il coordinatore del progetto è il Ministero dei governi locali palestinesi Dipartimento dello sviluppo locale. Il contributo a carico della Regione è stato rappresentato dalla valorizzazione del personale della Regione stessa, inviato in missione in Palestina, per tenere quali docenti i corsi sopra menzionati e previsti dal progetto stesso, quindi il cofinanziamento si è esplicitato in questi termini: il seminario finale, nonché incontri con i rappresentanti del programma in questione dell'Agenzia italiana cooperazione allo sviluppo sede di Gerusalemme, e incontri istituzionali con rappresentanti delle autorità e delle municipalità palestinesi.

In questo, per rispondere all'interrogazione, la Presidente Marini ha effettuato una missione dal 30 maggio al 3 giugno per una spesa totale di 1.451 euro, Carla Piatti della Cooperazione internazionale della Regione lo stesso periodo spesa 1.290 euro, Ilenia Filippetti 1.192 euro, la funzionaria Adalgisa Maggiotti due missioni, una da 1.200 e una da 1.175 euro, e Anna Ascani una missione di 987 euro, per un totale di 7.297,86 euro.

Dalle attività alle quali si è partecipato e dalle riunioni e incontri a latere è emersa una valutazione particolarmente positiva da parte dell'Autorità palestinese e delle associazioni che organizzano i principali soggetti professionali ed economici in Palestina riguardo a quanto realizzato da questo partenariato con la Regione Umbria.

Il progetto si è concluso con uno stage dei dirigenti palestinesi in Umbria dal 26 al 31 luglio presso gli Uffici della Regione. Analoga valutazione si è avuta dal Console



generale d'Italia e dagli altri componenti della rappresentanza diplomatica italiana a Gerusalemme.

Comune è risultato anche l'interesse circa la possibilità che la nostra relazione di cooperazione e partenariato possa continuare e consolidarsi. Da registrare in particolare questo apprezzamento e interesse da parte del Governo palestinese, registrato nel corso del colloquio con il Ministro dei governi locali Hussein Al Araj, e per sviluppare ulteriormente l'attività in corso, interesse e disponibilità che si sono riscontrate nel colloquio con il Console generale d'Italia a Gerusalemme Fabio Sokolowicz e l'addetta commerciale Eleonora Iacorossi. Particolarmente cordiale è stato l'incontro con Padre Ibrahim, che ha segnalato la sua preoccupazione circa il futuro delle attività connesse al lavoro della Scuola di lingua italiana presso la Fondazione Giovanni Paolo II e quella riguardante il sostegno agli studenti palestinesi ospitati a Perugia.

In sostanza risulta chiaro che esistono premesse e condizioni di contesto necessarie probabilmente per programmare una ulteriore fase di presenza e di attività a partire dal consolidamento dei risultati, cose sulle quali non è a stata ad oggi assunta alcuna decisione. Intendo infine precisare che la presenza nel progetto del dottor Moreno Caporalini e il ruolo che ha avuto è stato su incarico delle Autorità palestinesi e non della Regione Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

L'Assessore ha risposto ad alcune, ma io non sono riuscita a capire; quindi è incaricato dalle Autorità palestinesi, ma io sono sicura che nella mia domanda c'era anche scritto di conoscere quant'era il compenso del signor Moreno Caporalini. Dalla sua risposta mi sembra di aver capito che noi abbiamo interrotto il nostro progetto, quindi la Regione Umbria non eroga più progetti e non paga più questa persona per le attività che sta svolgendo in Palestina, giusto? Questa è la sua risposta: non sono più spese a carico della Regione Umbria o del progetto...

(Intervento fuori microfono: " Lei ha chiesto se dal 2016 ci sono progetti in cui il dottor Moreno Caporalini è finanziato dalla Regione, la risposta è no")

Va bene, allora evidentemente la mia domanda è stata dribblata bene; io volevo capire, ed ho delle perplessità chiaramente sul fatto che si intervenga su progetti per carità forse anche condivisibili ma lontani da noi, quando molte delle nostre imprese vivono delle difficoltà notevoli; e allora già era stranissimo l'aver costituito una camera arbitrale in Palestina quando forse non esiste una sola impresa umbra che abbia rapporti con la Palestina, eppure noi ci abbiamo investito un bel po' di soldi, e anche il Ministero, evidentemente è stata dribblata, io penso che quantomeno sia non tanto condivisibile investire ancora un solo euro per progetti esotici prima di investire nelle imprese che operano nel nostro territorio. Grazie.



OGGETTO N. 147 - EVENTUALE ESISTENZA DI UN PROGETTO, PREDISPOSTO DA A.N.A.S., PER IL COMPLETAMENTO DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E78 - TEMPI DI REALIZZAZIONE E DATE DI ESECUZIONE DEI LAVORI - INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO - Atto numero: 1581

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo di E78, che per quanto riguarda una parte importante dell'Umbria non vede la fine. Voglio recitare testualmente le parole dette dal Sottosegretario Vice Ministro Riccardo Nencini in un'affollata assemblea comunale di Città di Castello a cui si erano uniti anche i rappresentanti del Comune di San Giustino: "Lo sviluppo economico e turistico del centro Italia passa dallo sviluppo delle infrastrutture. La realizzazione della Fano-Grosseto rimane una priorità del Governo; con essa bisogna che i territori siano sottoposti a interventi di miglioramento infrastrutturale, soprattutto nell'Altotevere, e si mette in campo sia l'adeguamento del tratto umbro della Due mari che dell'FCU", e così via. Questo il Vice Ministro delle infrastrutture Riccardo Nencini, che oggi se non sbaglio è eletto al Senato.

In sostanza, Assessore, come lei è intervenuto in altri dibattiti pubblici, come anche ha fatto più volte nel nostro territorio, avrà ben compreso l'importanza di questo progetto. Quindi chiaramente non ho nulla da eccepire per quanto riguarda la sua recente attività politica, però a un certo punto, siccome si stanno susseguendo notizie sia in campagna elettorale ma soprattutto anche prima della campagna elettorale, le chiedo una volta per tutte se lei ha potuto visionare questo benedetto progetto, qual è oggi lo stato di avanzamento della società che dovrebbe poi prendere in capo tutte le competenze, quindi ragguagliarci in modo esaustivo ad oggi 17 aprile 2018 su quello che è per noi umbri in generale l'ultima opera necessaria per rappresentare quel collegamento tra il mare Tirreno e il mare Adriatico, tra l'altro completando opere che nel tratto toscano sono state ben avanzate e che ancora rimangono da definire nel tratto più debole, più corto e meno impegnativo dal punto di vista finanziario, che è il tratto che riguarda la Regione Umbria, quindi in sintesi il tratto dalla frazione di Le Ville fino alla galleria della Guinza con il suo completamento, per poi proseguire nel tratto pressoché ultimato delle Marche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.



Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Questa questione è stata all'attenzione del Consiglio regionale più volte, quindi siamo entrati nel merito più volte rispetto a ciò che è accaduto. Il merito, se del caso, del Senatore Nencini e del Ministro Delrio è quello di aver riaperto la fattibilità della E 78, collegamento stradale di grande comunicazione Fano-Grosseto, di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e sociale delle regioni Marche, Toscana e Umbria, che rientra nell'ambito delle opere di preminente interesse nazionale ed è in corso di realizzazione parziale da parte di ANAS, per singoli lotti.

Noi avevamo originariamente l'ipotesi del project financing, che poi fu abbandonato. Quindi il Ministero, MIT, quindi il Vice Ministro attuale, Senatore Nencini, di fatto hanno rilanciato l'ipotesi della E 78 e vediamo cosa sta accadendo. Il completamento dell'intervento, è necessario dirlo, consentirà altresì rilevanti benefici per la logistica, rappresentando una vera e propria spina dorsale per il sistema dei porti Livorno e Civitavecchia, e Ancona e Ravenna dall'altra parte, sull'Adriatico, e degli interporti, nell'ambito della realizzazione delle trasversali.

La posizione centrale e strategica all'interno dell'area del Mediterraneo, inoltre, pone questo tracciato quale ponte infrastrutturale fra la Penisola iberica e il versante balcanico, vero e proprio nodo strategico per lo sviluppo delle reti europee di trasporto e logistica.

Le Regioni Marche, Umbria e Toscana hanno svolto e stanno svolgendo un ruolo fondamentale nel riportare all'attenzione nazionale la necessità di completare l'intera tratta della E 78 e nel verificare, insieme al MIT, all'Anas e alle altre Istituzioni territoriali, i Comuni, le condizioni di fattibilità del progetto, in un momento congiunturale sfavorevole, caratterizzato anche da strettissimi vincoli di bilancio a livello nazionale e comunitario.

Si è partiti, sostanzialmente, dal versante Marche, dove sono in corso di svolgimento da parte di Anas attività di progettazione per l'apertura al traffico di un tratto funzionale del grande collegamento viario, ricadente, appunto, nel territorio umbro-marchigiano, avente inizio in prossimità della E 45, in località Selci-Lama, fino al Comune di Urbania, nella provincia di Pesaro-Urbino. In particolare, a partire dal lato umbro, è in corso di redazione il progetto di fattibilità tecnica ed economica del tratto della nuova infrastruttura compreso tra lo svincolo Selci-Lama e l'imbocco sud della galleria della Guinza, in località Parnacciano, il cosiddetto lotto 1, sulla base dello studio di fattibilità redatto nell'arco dell'anno 2017 – quindi studio di fattibilità – per un importo finanziato pari a 100 milioni di euro.

Per il lotto successivo, da Parnacciano fino al Comune di Mercatello sul Metauro, che comprende i lotti 2 e 3, è in corso di redazione il progetto esecutivo volto a individuare gli interventi di completamento delle opere parzialmente realizzate, necessarie a consentire l'apertura al transito della galleria La Guinza e il relativo collegamento con la viabilità esistente. Tale intervento risulta finanziato per un importo complessivo pari a 59,31 milioni di euro.

I successivi lotti sono costituiti dalla variante di Mercatello sul Metauro, lotto 4, e dalla variante di Urbania, per i quali è in corso lo sviluppo dei relativi due progetti di



fattibilità tecnica ed economica; entrambi gli interventi risultano finanziati per importi rispettivamente pari a 39,54 milioni di euro e 114 milioni di euro. Quindi noi abbiamo sul versante Marche dei finanziamenti già appostati per circa 300 milioni di euro, che è la somma dei 100 milioni, più i 59, più i 39,54, più i 114, quindi circa 300 milioni di euro.

In alcuni casi, per alcuni lotti, si sta lavorando alla progettazione esecutiva; in altri lotti si sta lavorando al progetto di fattibilità tecnica ed economica, quindi è una fase prima ancora della progettazione esecutiva.

Per quanto riguarda i tempi che lei chiede rispetto alla questione, ovviamente alcuni lotti avranno dei tempi più corti, per esempio i lotti 2 e 3, per cui è in corso la redazione del progetto esecutivo del tratto che da Parnacciano arriva al Comune di Mercatello sul Metauro e riguarda la galleria della Guinza. Sarà più veloce; presumibilmente, da notizie assunte presso Anas, forse entro la fine del 2018 si arriverà al bando di gara. Poi, realizzato il bando di gara, la realizzazione.

Complessivamente, per tutti i lotti, diciamo che Anas stima un tempo, tra la progettazione di fattibilità, la progettazione esecutiva e la realizzazione, intorno a quattro/cinque anni, per quanto riguarda il versante marchigiano.

Più complicato è il versante toscano perché, mentre alcune tratte sono state già realizzate, tipo la Grosseto-Siena, i problemi più grandi sono per quanto riguarda i nodi di Siena e di Arezzo, che, per bypassare queste grandi città, comportano uno studio molto più articolato. I tempi su questo non saprei darli, in questo momento, però complessivamente è così.

Noi ci stiamo concentrando adesso sul versante marchigiano, ovviamente siamo in stretto contatto con Anas e con gli Enti territoriali, con i Comuni interessati, per la redazione del progetto tecnico di fattibilità e poi, successivamente, per il progetto esecutivo. Quindi, ci sono risorse già appostate e sono in corso progettazioni, sia esecutive che tecniche, di fattibilità.

Questo il quadro complessivo della E 78. Dico semplicemente che era un progetto di per sé accantonato e il merito, in questo caso del Ministero, nel suo complesso, è quello di averlo riportato in auge, eliminando l'ipotesi del project financing, che prevedeva 3,5 miliardi di investimenti, attraverso imprese che si rendevano disponibili, anche con ipotesi tipo autostrada e quant'altro; invece oggi abbiamo un'ipotesi sul versante marchigiano di una strada a due corsie, mentre sul versante toscano di una strada a quattro corsie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Lei non ci crederà, ma glielo dico: lei mi ha soddisfatto, con la sua risposta. La ringrazio.

Faccio un'annotazione che però non la investe, perché non ne ha in questo caso alcuna responsabilità politica. Se ho ben capito – mi corregga e chiedo di farlo anche



fuori microfono – comunque i tempi ragionevoli sono quattro o cinque anni, ne siamo coscienti. Siamo coscienti che il progetto definitivo, se ho ben capito, verrà consegnato forse per la gara alla fine del 2018.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Chianella: "Il secondo e terzo lotto...").

È evidente che quel tratto è determinante per mettere in comunicazione la E 45 con il tratto marchigiano. Parliamo, in sintesi, del tratto focale per noi, che è quello della E 45 Selci-Lama, a due corsie, con la galleria della Guinza, che nel lato successivo alla galleria della Guinza, a un certo punto, nella zona di Mercatello, dovrebbe diventare a quattro corsie. Questo è più o meno il tema. Quindi, su questo tratto Selci-Lama, Mercatello sul Metauro-Urbania, parliamo di un tempo di quattro o cinque anni. Lo stato di progettazione, a sua conoscenza, se ho ben capito, è nella fase preliminare di studio, ma in fase di ultimazione.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Chianella: "C'è uno studio di fattibilità e sono in corso progettazioni tecniche").

Quindi, studio di fattibilità, che ha dato seguito a un progetto di esecuzione, che è quello che poi verrà consegnato...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Chianella: "Ci sono le risorse appostate").

Dal punto di vista finanziario, il Governo, il Sottosegretario Nencini, Delrio etc., con Anas hanno accantonato le risorse che lei prima aveva enucleato.

Quindi, sotto questo aspetto, le rinnovo i miei ringraziamenti per la puntualità. Politicamente, voglio esprimere ancora una volta che dare delle date, come più volte detto in questi consessi pubblici, tipo: "Nel 2020 finiremo", ancora una volta non viene rispettato. Ma come ho detto prima, non è un fatto che attiene al suo Assessorato, ma a una serie di ritardi che, purtroppo, hanno appesantito, e di quello sono ferocemente arrabbiato perché, come ha detto lo stesso Sottosegretario, perdiamo opportunità di lavoro e di sviluppo per una valle che, in questo senso, potrebbe dare molto alla comunità dell'Umbria intera.

Se mi permette l'ultimo intervento, Presidente, sarebbe gradito di sua iniziativa che magari nella II Commissione portasse graficamente quello che oggi è negli studi e negli uffici del nostro Assessorato per un dibattito concreto, reale, realistico, perché effettivamente anche per i rappresentanti istituzionali, e oggi se ne sono aggiunti altri nel contesto parlamentare, a questo va chiesto che quel lavoro che adesso è avanti, è stato rimesso in carreggiata e le risorse sono nel cassetto, non si perda l'opportunità o non si perda la spinta emergente, questo glielo chiedo.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Chianella: "Sperando che si insedi il Governo")

Guardi, Assessore, tanto ormai l'Aula è rimasta quella che è rimasta, però conta il tema, non ovviamente la presenza di singoli Consiglieri. È importante, perché noi dobbiamo pretendere nel tavolo governativo, qualunque sia il Governo, in virtù anche di nuove risorse parlamentari e anche di nuovi stimoli parlamentari, e non addormentarci perché non ce lo possiamo più permettere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.



OGGETTO N. 148 – BANDO PER L’ACQUISTO DELLA PRIMA CASA – DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 83 DEL 01/02/2018 – CHIARIMENTI IN MERITO AI CRITERI DI AMMISSIONE PER LE GIOVANI COPPIE – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO –
Atto numero: 1583

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l’illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l’Umbria*).

Grazie, Presidente. Buonasera, Assessore.

Il primo febbraio 2018 la Giunta, come riportato nell’atto, ha fatto il bando per l’erogazione di contributi pubblici finalizzati all’acquisto della prima casa per giovani coppie, famiglie monoparentali e singoli. Il bando in sé presenta diverse criticità, innanzitutto sostanzialmente a bando vengono messi 500 mila euro suddivisi per le tre categorie che abbiamo rammentato, ma che sostanzialmente è volto a quantificare un contributo pari al 30 per cento dell’acquisto per la prima casa e con dei vincoli importanti, ad esempio la superficie per la prima casa non deve essere superiore a 95 metri quadri, quindi se volessimo anche andare un pochino grossolanamente potrebbero uscire quei 30-35 mila euro per coppia, con il risultato che avremmo soltanto tra le 10, 16, 18 coppie che potrebbero essere finanziate.

L’altro aspetto importante, un’età inferiore ai 40 anni; è vero che si è alzata l’età anche di formazione delle coppie, però è vero anche che questo diventa un altro elemento importante.

Un altro elemento importante di criticità è legato all’agevolazione in termini di punteggio per l’acquisto letteralmente case nei centri storici; pure su questo fronte, se capiamo la necessità di rivitalizzare i centri storici, dall’altro sappiamo anche che molto spesso questi centri ormai non sono più a dimensione di famiglia per la mancanza di tutta una serie di servizi, soprattutto le abitazioni essendo molte volte vecchie non hanno tutti quei servizi, penso all’ascensore tanto per dirne una, con dei passeggini, che rendono meno fruibili queste case. Anche in termini di punteggio, se andiamo a vedere, c’è un limite fino a un massimo di 3 punti per i figli che vuol dire, messo insieme ai 95 metri quadri di limite massimo per accedere, che noi andiamo a penalizzare tutte quelle famiglie che vorrebbero fare più figli o hanno più figli di tre, quindi un altro elemento importante.

L’altro elemento che emerge come criticità è questo elemento dell’ISEE, cioè un range fra 7 mila e 23.500 euro, ricordando anche che magari ci possono essere famiglie con ISEE anche superiore, ma che è legato a figli o a un numero di figli abbondante, oltre quello che potremmo immaginare, ma anche il limite minimo lascia qualche dubbio, qualche perplessità.

Sostanzialmente, quello che volevamo sottoporre all’attenzione, quindi chiedere un pochino anche gli intendimenti della Giunta per modificare il bando e reintervenire



su questo fronte, in particolare per quanto riguarda i 95 metri quadri utili, l'acquisto non limitarlo ai centri storici, comunque non agevolarlo in termini di punteggio, e soprattutto i figli a carico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Diciamo che intanto speriamo, vedremo le disponibilità che nel prossimo futuro si possa fare un nuovo bando rispetto a questa questione dei contributi per l'acquisto della prima casa, sia perché probabilmente anche dal numero, per esempio, delle richieste che noi abbiamo ad oggi, sono circa 100 domande, significa che comunque un po' di mercato c'è e che questo bando assolve alle necessità delle famiglie, direi questo. Dico subito che non possiamo modificare il bando in corsa, potremmo prendere in considerazione alcune sollecitazioni nella prossima programmazione di un prossimo bando. Dico subito, per esempio, che potremmo, sarà mia cura segnalarlo anche agli Uffici, modificare questo limite di massimo 3 punti per i figli a carico, potremmo elevarlo magari a 5, anche perché può essere un'idea sicuramente positiva. Quando parla di ISEE, Consigliere, non è l'ISE è l'ISEE, è una modalità di calcolo diversa dei redditi, quindi quello che lei vede da 7 mila a 23 mila non è come quello risultante dalla vecchia ISEE, è assolutamente diverso.

Detto questo, possiamo ragionare anche su questo, ci sono dei limiti perché questo tipo di provvedimenti si fanno nei confronti delle famiglie che hanno delle difficoltà di carattere economico, che hanno delle condizioni economiche svantaggiate rispetto ad altre.

Quando parla di 95 metri quadri, parliamo di 95 metri quadri utili; anche qui, nel corso del tempo diversi bandi che sono stati fatti hanno indicato una superficie equa, quella dei 95 metri quadrati utili, perché in genere se andiamo poi sopra le caratteristiche delle abitazioni rischiano di diventare in alcuni casi anche di lusso dal punto di vista catastale, però possiamo "valutarlo".

Da ultimo, l'incentivo dei famosi 10 punti per i centri storici; nella legislazione regionale, nelle norme che si sono susseguite nel corso del tempo, direi almeno per un paio di decenni, c'è stata sempre questa attenzione da parte della Regione dell'Umbria alla rivitalizzazione dei centri storici, quindi questo criterio che viene messo in questo bando ma anche in altri bandi spesso tende a utilizzare unità immobiliari nel caso specifico che sono collocate nei centri storici soprattutto delle grandi città Perugia e Terni, che sono città dove il mercato ovviamente è assolutamente diverso. Quindi diciamo che questa indicazione e questo criterio viene messo esattamente per "combattere" lo spopolamento dei centri storici e rivitalizzarli nel momento in cui anche giovani coppie acquistino unità immobiliari all'interno di essi.



Direi in generale, Consigliere, che la ringrazio per le sollecitazioni, ci sono alcune cose di cui potremmo tenere conto nella programmazione del prossimo bando, magari avremo modo di confrontarci sia direttamente che anche in Commissione rispetto a queste cose. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Io ringrazio l'Assessore non solo per le spiegazioni, ma per l'apertura al confronto su questa tematica perché, di fatto, ritorna un po' anche quello che dicevo prima a proposito dei padri separati, cioè questo tipo di politica...

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Se mi permette una specificazione, Consiglieri: sui 95 metri quadri utili è una previsione della legge. Quindi, rispetto a questo, dovremmo modificare la legge. Però possiamo verificarlo. È un elemento, scusi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie della precisazione, perché il problema vero è che noi, quando andiamo a fare il Piano sanitario o il Piano sociale, noi andiamo sempre a cozzare contro un elemento, o elementi che si sommano, di questo contesto sociale, la denatalità e sostanzialmente l'invecchiamento, per cui tutto il sistema sta implodendo, proprio rispetto a questo tema. Se noi non interveniamo, proprio ad agevolare coppie molto giovani, che investono in affettività e anche in natalità, e non le mettiamo in condizione magari di sperimentare su questo fronte, è chiaro che non rompiamo quel circolo vizioso di fronte al quale siamo.

Quindi, in questo senso, queste aperture che ha dimostrato e che qui ha riportato noi le accogliamo con molto piacere, anzi, le prendiamo come sollecitazione, proprio per partecipare attivamente al confronto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Con questa question time abbiamo concluso la seduta di oggi. Ci aggiorniamo al giorno 26.

La seduta termina alle ore 17.14.